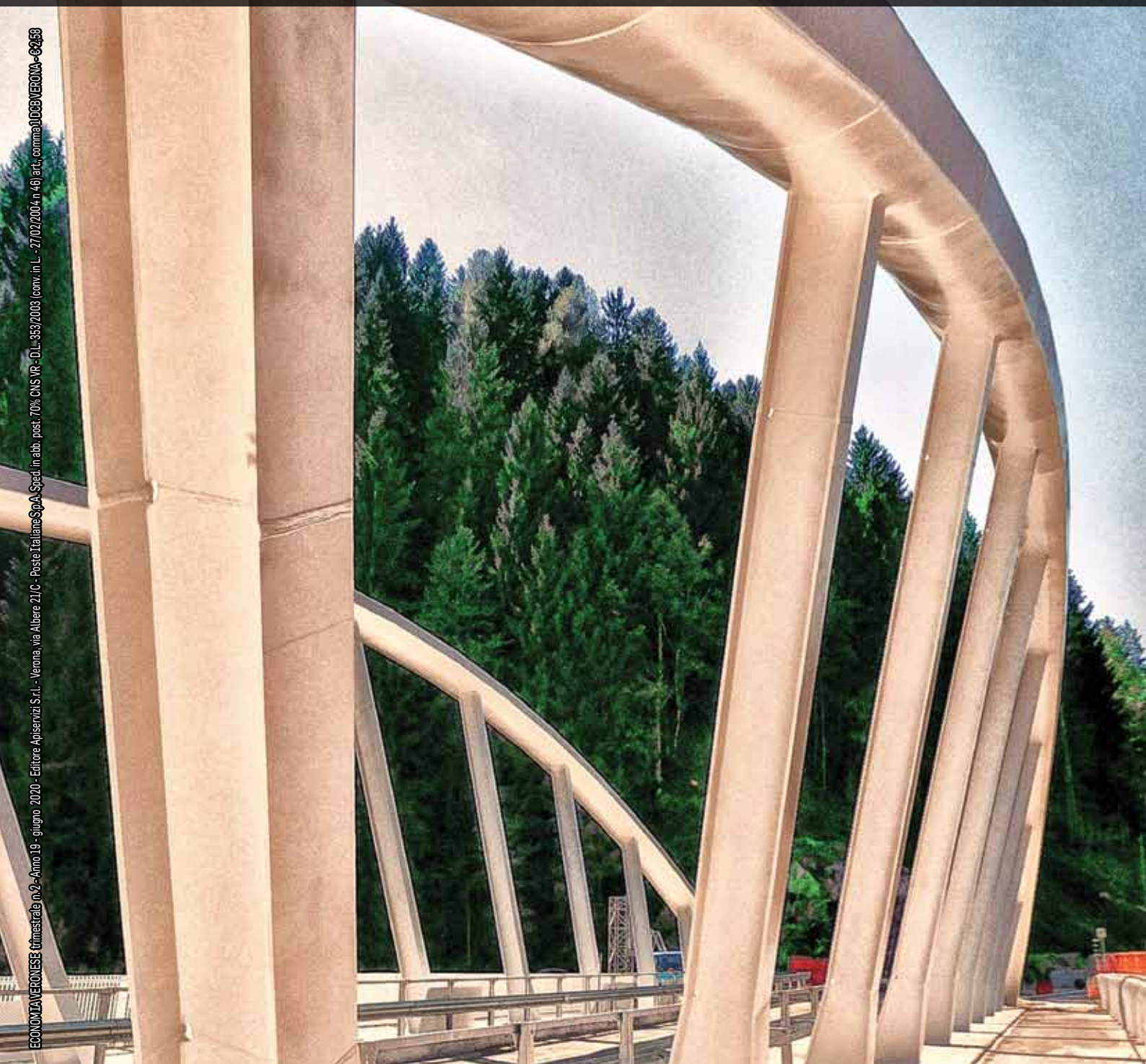


apindustria confirmiverona

ECONOMIA

veronese



ECONOMIA VERONESE trimestrale n. 2 - Anno 19 - giugno 2020 - Editore Apiservizi S.r.l. - Verona, via Albare 21/C - Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% ONS VR - DL 353/2003 (conv. in L. - 27/02/2004 n. 46) art. comma 1000 VERONA - € 4,50

**profili • Veneta Montaggi 2001 • Dalle Vedove Nello & Antonio
• Boldrini Andrea • Assgraf Triveneta**

Scegli il **Nolegg** **Volkswagen** per **Privati** E non paghi le prime **3 Rate**



Con **Nolegg Volkswagen** tutto ciò che riguarda la gestione del veicolo è **incluso nel canone mensile**: RCA, Furto e Incendio, Copertura Danni propri e di terzi, Atti vandalici, Cristalli ed Eventi naturali, Tutela conducente, Manutenzione ordinaria e straordinaria presso tutta la Rete Ufficiale Volkswagen, Assistenza Stradale 24/7, Bollo, immatricolazione e messa su strada, Gestione Multe e Spese Amministrative, Sistema di recupero del veicolo.

Alcuni esempi:



Polo da 259€/mese^[A]



T-Cross da 269€/mese^[B]



T-Roc da 279€/mese^[C]



Golf 8 da 289€/mese^[D]

Esempio di offerta valida per clienti privati sino al 30.06.2020, pervenire in stock con fattura Volkswagen ante 31.05.2020, salvo variazioni di listino. Il canone comprende: Copertura assicurativa RCA massima € 26.000.000 senza franchige - Tutela conducente con max. limite di € 78.000 - Limitazione di responsabilità per incendio/furto con penale del 3% min. € 250 - copertura Danni, Atti vandalici ed Eventi naturali copernate a € 2.000 - Tassa di proprietà - Immatricolazione e messa su strada - Manutenzione ordinaria e straordinaria presso tutta la Rete Ufficiale Volkswagen - Soccorso stradale e traino 24/24 in Italia ed Europa - Sistema di recupero del veicolo rubato dispositivo a radio frequenza - Accesso al portale dedicato ai nostri Clienti. I prezzi sono da intendere IVA inclusa. Nolegg di 36 mesi e 45.000 km totali di cui i primi 3 canoni (canone di Volkswagen Group Italia S.p.A. e Volkswagen Leasing GmbH, salvo approvazione Volkswagen Leasing GmbH). [A] Dati riferiti alla versione Polo 1.0 DTD-Comfortline. Anticipo di € 2.700,00. I prezzi sono da intendere IVA inclusa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,5 l/100 km - CO₂ 150 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). [B] Dati riferiti alla versione T-Cross 2.0 TSI Urban BM1. Anticipo di € 2.350. I prezzi sono da intendere IVA inclusa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 8,7 l/100 km - CO₂ 152 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). [C] Dati riferiti alla versione T-Roc 1.0 TSI Style. Anticipo di € 4.250. I prezzi sono da intendere IVA inclusa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,9 l/100 km - CO₂ 180 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). [D] Dati riferiti alla versione Nuova Golf 8 1.5 eTSI Life 250-150CV. Anticipo di € 5.000. I prezzi sono da intendere IVA inclusa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,3 l/100 km - CO₂ 143 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi a tali franchisi nei prezzi quali: stile di guida, personalizzazioni stilistiche. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.



Vicentini

Via Gardesane, 49 - Verona

Tel. 045 2085111 - www.vicentini.it

Anno 19 - Numero 2
giugno 2020

Rivista trimestrale
promossa da



www.apiverona.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Paglialonga

EDITORE
APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE
c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 0458102001
Fax 0458101988
economieveronese@apiverona.net

GRAFICA
Ilenia Cairo - Verona
www.studiocairo.cloud

STAMPA
Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE
Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000
Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona

Pubblicità raccolta in proprio

inserzionisti

Vicentini
Banca Valsabbina
Aircomp
Dolomiti Energia
Viani Assicurazioni
Cattolica Assicurazioni
CEMS
Consult Bank
Albrigi
A.l.m.a. Service
Centro Paghe
Viatek
Atempo
Gruppo Argenta
Eurodiesel
Overmade

5 editoriale

profili

- 6 Veneta Montaggi 2001
- 10 Dalle Vedove Nello & Antonio
- 14 Boldrini Andrea
- 18 Assgraf Triveneta

confimiindustria

- 22 Il decalogo per il rilancio della manifattura

apidonne

- 24 Le comunità dipendono dall'economia?

apigiovani

- 26 #Faremotuttobene

settore alimentare

- 28 Horeca in ginocchio e ripartenza in salita

settore digitale

- 30 La difficoltà delle PMI nell'implementare lo smart working

settore lapideo

- 32 Nulla si è mosso a favore del marmo veronese

settore metalmeccanico

- 36 Il Tuttologo

Focus

- 38 Lavorare in sicurezza
- 41 Gli imprenditori donano 1000 mascherine
- 41 Una termocamera all'ingresso di Apindustria
- 42 La pandemia travolge le catene di fornitura globali
- 44 Liquidità alle imprese a costi ridotti

fidinorddest

- 46 L'impatto del covid-19 sulle imprese italiane

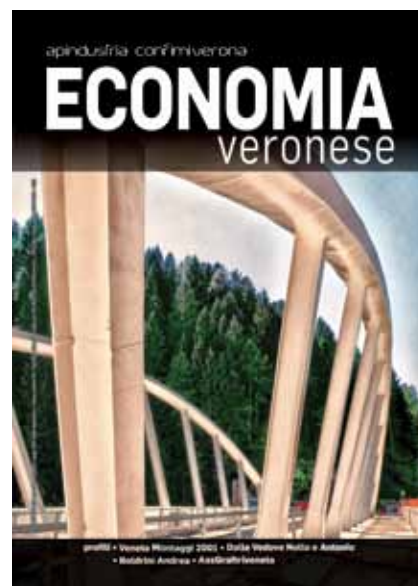


foto di copertina:
Veneta Montaggi 2001

terza pagina

- 50 Palazzo Maffei
Un tesoro che vive per la città

news

- 54 AxL: l'assegno per il lavoro

qualità & management

- 56 I quadri di gestione

ambiente | sicurezza

- 58 Cosa sono e come funzionano i test sierologici

import | export

- 60 Anno 2020 e la rivoluzione delle filiere globali di fornitura

previdenza

- 62 Le parole d'ordine ai tempi del Coronavirus

legale

- 64 Il contagio da Covid quale infortunio sul lavoro
- 66 Obbligazioni contrattuali al tempo del Covid-19

Mutuo Serenità: un supporto per la ripresa



*Consulenza e credito per supportare
le PMI e i liberi professionisti,
a seguito dell'epidemia COVID-19.*



BANCA VALSABBINA



Renato Della Bella

Il ruolo degli imprenditori nella rinascita dell'Italia

L'emergenza sanitaria è sotto controllo mentre montano le preoccupazioni legate alla crisi economica e finanziaria che, purtroppo, sarà la conseguenza del lockdown prolungato che molte aziende hanno dovuto subire.

La domanda che mi e Vi faccio è la seguente: il Paese è consapevole dei rischi che sta correndo? Oppure non sappiamo e non vogliamo vedere dove stiamo andando per non essere costretti a dover accettare ciò che serve fare per invertire la rotta? Ormai tutti gli economisti stimano che la botta sul PIL sarà tremenda, praticamente doppia rispetto a quella del 2008: se va bene (si fa per dire) sarà del 10-11%, se va male tra il 12% e il 15%, se va rovinosamente tra il 16% e il 20%.

Siamo consapevoli che questa volta la portata della crisi non ci consentirà di metterci le solite pezze, ma che il Paese va ripensato da capo a piedi e rivoltato come un calzino?

Almeno lo sono gli imprenditori e i loro dipendenti e i milioni di lavoratori autonomi, cioè coloro che finora hanno sorretto l'Italia evitandole il crash?

La consapevolezza serve ora, non quando la frittata sarà fatta!

Dico questo perché, benché da settimane si senta ripetere che nulla sarà come prima, che questa crisi imporrà a tutti noi di rivedere sia gli stili di vita che i modelli di business su cui sono organizzate le nostre aziende, nella realtà sta emergendo in maniera evidente l'impreparazione della attuale classe dirigente, nessuno escluso, a gestire eventi di tale complessità.

Lo stesso Governo presieduto dal premier Conte, se in prospettiva convoca gli stati generali dell'economia per cercare di raccogliere idee per il rilancio dell'Italia, nell'immediato vara decreti composti da mille mini-provvedimenti con altrettanti rivoli di spesa. In questi non ravvedo un'idea forte, se non quella di distribuire risorse – prima di tutto sulla carta, come è stato per il decreto liquidità – un po' a tutti. Tanta spesa corrente, poca spesa in conto capitale, zero investimenti strategici.

Mai come ora interventi di sostegno e di sollievo sono necessari. Ma andrebbe fatta una distinzione tra chi ha davvero bisogno e chi, pur in difficoltà, può tirare avanti, per il semplice motivo che siamo un Paese troppo indebitato (parlo di debito pubblico) e con troppo sommerso per poterci permettere un intervento a pioggia indistinto.

Come dicevo, nel Paese in queste settimane si è sviluppata una discussione come da tempo non avveniva tra le forze politiche, sociali ed economiche, anzi si è addirittura scatenata una corsa alla progettualità – scrivere documenti di analisi, elaborare proposte, preparare proposte di legge o emendamenti a cui anche noi come Apindustria Confimi Verona abbiamo attivamente partecipato.

Ma adesso che la recessione comincerà a mostrare tutta la sua dimensione, è assolutamente indispensabile che ci siano una pluralità di soggetti che, condividendo un progetto, una visione per l'Italia del futuro, siano in grado di fare sintesi e di tracciare il percorso da seguire.

È venuto il momento di formare una nuova classe dirigente ed in questo rinnovamento e rilancio il ruolo di noi imprenditori sarà fondamentale; è nostro dovere tramutare le critiche in proposte, dobbiamo essere noi a colmare quel vuoto che denunciavamo esserci nella classe politica attuale.

Occorre che la necessità di predisporre e condividere un piano di rilancio venga suggerita con forza e capacità di convincimento da quelle parti sociali che più di altre pagano un prezzo alto all'incapacità della politica di guidare il paese nella tempesta. Con la determinazione di chi è consapevole di avere una responsabilità sociale ben più grande dei confini degli interessi economici che rappresenta.

In questo le Associazioni di categoria come Apindustria, corpi intermedi con rappresentanza di interi settori strategici per la rinascita del nostro Paese, potranno essere determinanti avendo la possibilità di raccogliere le istanze del gran numero dei loro associati e tramutarle in proposte concrete e funzionali al superamento di questa situazione di crisi ma anche di rilancio dopo troppi anni di mancata crescita della nostra economia.

È venuto il momento di innescare questo cambiamento e, ne sono sicuro, tutti insieme saremo in grado di dare il nostro prezioso ed indispensabile contributo!●



Veneta Montaggi 2001

Il valore dell'esperienza e della professionalità

Veneta Montaggi 2001 vanta un percorso imprenditoriale che parte da lontano: i primi passi di questa realtà, infatti, si possono far risalire al 1969 quando **Renato Beggiato**, che trascorse apprendistato e vita professionale da dipendente nel mondo del ferro e dei metalli in genere, avviò una propria attività nel settore della carpenteria metallica.

La padronanza delle tecniche di lavorazione dei metalli, l'esperienza maturata in tanti anni di lavoro, e il perseguimento di un'adeguata organizzazione produttiva riescono a spiegare la crescita di una realtà imprenditoriale contraddistinta da due tappe fondamentali: il 1999, che segna gli esordi in azienda della seconda generazione – rappresentata da **Sandro Beggiato** –, e il 2001 che data la costituzione, grazie ad una scelta operativa incentrata su specializzazione e innovazione, di **Veneta Montaggi 2001 S.r.l.**

Si può fare impresa in molti modi, ma la strada che Sandro Beggiato ha intrapreso è stata coraggiosa e lastricata con la tenacia, la professionalità e l'innovazione per perseguire, grazie ad investimenti mirati, industrializzazione e sviluppo internazionale.

«Lo sviluppo di un'impresa ha bisogno di una costante attenzione alla crescita in innovazione organizzativa, manageriale e dei processi produttivi. Innovare – conferma l'imprenditore – significa, anche per un settore come il nostro, non focalizzarsi su procedure e produzioni consolidate, ma saper mettere in discussione tutta la filiera aziendale, consapevoli che si può fare sempre meglio per

Elevata competenza nella lavorazione, nella produzione e nel montaggio di strutture in acciaio ed impianti industriali. Significative aggiudicazioni conseguite nelle gare d'appalto indette da Enti Pubblici e prestigiose collaborazioni con l'architetto Fuksas (per lo stabilimento De Cecco) e con altri famosi studi di progettazione fanno di questa azienda un punto di riferimento d'eccellenza nel settore



raggiungere sempre nuovi traguardi».
Obiettivo centrato, come evidenziano i dati attuali: 2 milioni e 300mila euro di fatturato, generato nel 2019 con lavori effettuati sia in Italia che all'estero, 20 addetti e collaboratori di elevata specializzazione, un nuovo sito produttivo di 5.000 mq coperti a San Pietro in Cariano, dotato di carroponti su ogni campata da 10 e 16 ton e di impianti che consentono di eseguire lavorazioni e/o semilavorazioni di carpenteria pesante di qualsiasi tipo di materiale metallico. Per svolgere la sua attività, Veneta Montaggi 2001 dispone di un considerevole parco macchine: macchine utensili automatizzate (foratura, taglio plasma, calandra, saldature) e macchine per le operazioni di montaggio (autogru, camion gru, piattaforme, sollevatore telescopico). Le macchine sono governate da operai specializzati che sottopongono ogni fase del processo di lavorazione a verifiche di conformità del prodotto finale per soddisfare qualsiasi esigenza del cliente, persino nei campi più moderni ed avanzati della carpenteria metallica.

La carpenteria pesante ha avuto, con la rivoluzione industriale, e continua ad avere tutt'oggi, una considerevole espansione grazie alla possibilità di lavorare i metalli in grande quantità. Quest'attività ha assunto un ruolo chiave non solo in ambito architettonico e abitativo, ma soprattutto in ambito industriale per costruzioni e manufatti resistenti, leggeri e antisismici, di grandi e di ragguardevoli dimensioni, eliminando, inoltre, i limiti rilevati da altri materiali da costruzione.

Proprio l'adeguamento organizzativo e produttivo alle diverse e sempre più sofisticate esigenze della clientela e l'alta professionalità maturata, hanno consentito a questa PMI non solo di diventare partner di comprovata affidabilità di famosi studi di architettura, ma anche di aggiudicarsi importanti commesse nelle gare d'appalto indette da Enti Pubblici. Caratteristica peculiare di questa azienda è l'elevata specializzazione nella carpenteria



pesante. Tutta la produzione di Veneta Montaggi 2001 risponde ai requisiti di sicurezza, come previsto dalle norme vigenti.

L'azienda (certificata UNI EN ISO 9001:2015; SOA CAT OS18-A Cat. IV; UNI EN 1090 EXC3; UNI EN ISO 3834-2; WHITE LIST istituita presso la Prefettura-UTG di Verona contro le infiltrazioni mafiose; RATING DI LEGALITÀ un indicatore del rispetto di elevati standard di legalità) opera prevalentemente su commessa, in stretta collaborazione e condivisione con i committenti, al fine di ottimizzare tempi e costi e massimizzare il risultato del prodotto finale.

«La produzione su commessa, come si sa, ha raramente caratteristiche ripetitive – prosegue Beggiato –. Nella maggior parte dei progetti ci cimentiamo nella realizzazione di “esemplari unici”; è necessario, di volta in volta, predisporre specifici piani di lavoro, che comprendono, per ogni commessa: sopralluogo, analisi iniziale, consulenza, fattibilità ed esecuzione del progetto. Assicuriamo montaggio e messa in opera con squadre di tecnici altamente qualificati, assistenza, supervisione e direzione dei cantieri. Eroghiamo, infatti, il servizio di site managing a cui sovrintende il nostro site manager (gestore del sito), che è responsabile della gestione e dello sviluppo quotidiano dell'intero progetto di costruzione, fa rispettare i tempi e i budget previsti, gestisce eventuali ritardi o problemi riscontrati in loco, ha l'incarico di monitorare le comunicazioni tra tutte le parti coinvolte».

La determinazione di raggiungere standard qualitativi sempre più elevati spinge Veneta Montaggi 2001 ad investire in nuove forze ed energie (oltre il 10% del fatturato annuale) e nello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative e all'avanguardia, non solo per mantenere le quote di mercato rag-





profili

giunte, ma anche per poter competere maggiormente nel comparto dei manufatti industriali. Proprio in questo settore l'azienda veronese ha lasciato la sua "firma" e prestato la sua opera di specialista in installazione e montaggi in numerose opere come ponti, attraversamenti, strutture industriali, capannoni, fabbriche, padiglioni, palazzi, edifici pubblici, hangar, strutture per facciate verticali, strutture tubolari in 3D, scale di sicurezza... ma anche in elementi architettonici quali tralicci per il trasporto della corrente elettrica o tubazioni per il trasporto dell'acqua.

Significative sono le collaborazioni con studi di architettura (con l'architetto Massimiliano Fuksas per il progetto dello stabilimento De Cecco) e le aggiudicazioni conseguite dopo aver partecipato alle gare d'appalto indette da Enti Pubblici. Tra quelle più recenti ricordiamo: per la Provincia di Trento il ponte a campata unica di 60 mt, fornitura e montaggio 470 ton; la ricostruzione del ponte sull'Avisio a Stramentizzo; per il Comune di Venezia le strutture per le manifestazioni a Parco San Giuliano; il ponte a campata unica di 45 mt a Valli del Pasubio (Vi); il ponte di collegamento ciclopedonale adiacente al ponte Ferri a Gonzaga (Mn); il ponte ciclopedonale rotante per il progetto "Mantova ciclabile" ponte Catena; il ponte ferroviario Teodorico a Ravenna a campata unica mt 54, 450 ton; la struttura 3D in tubolare spaziale per il Palabassano a Bassano del Grappa (Vi)...

E all'estero – chiediamo – avete eseguito qualche lavoro? *«Abbiamo effettuato – precisa Beggiano – installazioni in Francia, Germania, Romania (12 km di tubazioni per acqua forzata), Serbia (montaggio di tre strutture in acciaio di 43 mt), Polonia (fornitura e montaggio di un elettrofiltro), Uganda e Mozambi-*



co e stiamo valutando nuove proposte che ci hanno sottoposto per operare in altri Paesi».

Una realtà imprenditoriale fortemente legata al territorio – ha scelto infatti di

mantenere la sede direzionale a Belliove dove tutto ha avuto inizio – che sa valorizzare il proprio capitale umano e che è sempre più proiettata in avanti. Infatti, in virtù della sua storia e della posizione ricoperta sul mercato, Veneta Montaggi 2001 ha improntato la propria attività ai principi di etica e di correttezza negli affari, sia nei confronti dei propri collaboratori sia nei confronti di terzi con cui ha intrattenuto e intrattiene rapporti commerciali. Questo il motivo per cui, come racconta Erika (terza generazione Beggiano), in azienda hanno deciso di dotarsi del Codice etico.

«Si tratta – sottolinea la giovane imprenditrice – di uno strumento utile a preservare i valori, la mission e la vision aziendale, i punti di riferimento e la spinta verso il futuro. Conoscere a fondo il Codice etico e applicarlo è quindi fondamentale. La reputazione e il successo dell'azienda sono il frutto dell'attenzione di tutti e di ciascuno. Sono questi gli elementi fondanti del codice di condotta: in una dimensione più ampia, il Codice etico dell'azienda definisce qualità e competitività in quanto catalizzatore di crescita». ●



RAGIONE SOCIALE
VENETA MONTAGGI 2001 S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Roma, 15
37050 Belliove (Verona)
Tel. +39 0457644117
Fax +39 0452109889

ANNO DI FONDAZIONE
2001

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Lavorazione e produzione di semilavorati in acciaio.
Montaggio e assistenza di impianti industriali di automazione

TITOLARE
Cristina Risi

RESPONSABILE PRODUZIONE
Costantino Simone

RESPONSABILE COMMERCIALE
Erica Brighente

RESPONSABILE QUALITÀ
Erika Beggiano

RESPONSABILE ESPORTAZIONE
Erika Beggiano

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Sandro Beggiano

FATTURATO 2019
2 milioni e 300mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 8.000 mq
Coperta: 5.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 20
Addetti alla produzione: 18
Impiegati: 2

SITO INTERNET / E-MAIL
www.venetamontaggi.eu
tecnico@venetamontaggi.eu

DALLE VEDOVE NELLO & ANTONIO

Trasporto Recupero Smaltimento Rifiuti

La valorizzazione dei rifiuti e dell'ambiente



Ecologia, economia e tecnologia fuse insieme in un brillante esempio imprenditoriale di family company che si occupa di gestione di rifiuti speciali non pericolosi e gestione e recupero dei fanghi

È stato un lungimirante artigiano, **Nello Dalle Vedove**, che dal 1961 si dedicava al trasporto dei residui della lavorazione del marmo per le aziende di uno dei più importanti poli a livello internazionale della lavorazione della pietra (marmi, graniti, travertini, porfido, etc.), a porre le fondamenta della **Dalle Vedove Nello & Antonio Trasporti S.r.l.** L'intraprendente trasportatore comprese, infatti, le potenzialità che si andavano prospettando in questo comprensorio in costante evoluzione, soprattutto per quanto concerneva la domanda di servizi di supporto rivolti, *in primis*, alla raccolta, gestione e smaltimento dei residui della lavorazione della pietra naturale (taglio, segagione, levigatura, lucidatura...). Molte cose sono cambiate nel corso degli anni e l'impresa ha assunto un'impostazione sempre più industriale, ma la vera metamorfosi è avvenuta con l'ingresso in azienda del figlio **Antonio**, che ha portato nuovi stimoli e nuova linfa creativa. È infatti anche grazie all'utilizzo di nuovi macchinari da lui ideati e brevettati e ad un approccio personalizzato nell'erogare le prestazioni che la Dalle Vedove Nello & Antonio Trasporti, cresciuta a ritmo costante, è diventata un qualificato punto di riferimento nel settore dei servizi ecologici.

Il DNA dell'azienda è rimasto intatto nel tempo, ba-



da sx Giada Dalle Vedove, Maria Luisa Emanuelli e Priscilla Dalle Vedove

sato su principi immutabili quali la ricerca della qualità, gli investimenti continui, la soddisfazione del cliente. «Per vincere la scommessa dei mercati bisogna saper coniugare cuore e managerialità, strategie e passione, perché l'impresa, prima di tutto, è l'essenza e l'espressione di coloro che l'hanno fondata, fatta crescere e di tutti coloro che ogni giorno contribuiscono a innovarla con altrettanta dedizione» confermano **Giada** e **Priscilla Dalle Vedove** che, dopo la perdita del padre Antonio, si sono trovate con la madre **Maria Luisa Emanuelli** al timone di questa dinamica realtà.

«Ci piace coinvolgere i collaboratori nei nostri progetti con programmi di formazione continua, diffondendo una cultura positiva del lavoro – sottolineano le tre imprenditrici –. Il capitale umano è un capitale economico. Le persone sono infatti tra le risorse più importanti di un'azienda, e per questo vanno tutelate e preservate: non solo per il lavoro che svolgono all'interno dell'ambito aziendale, ma perché ci rappresentano all'esterno nei rapporti quotidiani con la clientela». Nei 14 mila mq. complessivi del sito produttivo di Rivoli si concentrano le operazioni di stoccaggio e raggruppamento, selezione, cernita, adeguamento volumetrico (con sistemi di pressatura e triturazione) e miscelazione di tutte le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi raccolti.

Parte dell'impianto, dotato di macchinari e impianti all'avanguardia, è destinato al recupero e alla lavorazione di materiali inerti (calcinacci, cemento, cartongesso, guaine bituminose, asfalto) provenienti dalle attività del settore edile. In un'altra area i sistemi di triturazione e pressatura procedono alla riduzione volumetrica di rifiuti urbani assimilabili e rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. L'ampliamento della sfera dei servizi e il perseguimento di alti standard qualitativi sono i principi che animano la terza generazione Dalle Vedove – rappresentata da **Priscilla**, che presiede l'area dell'organizzazione e della logistica, e da **Giada**, responsabile commerciale del gruppo, cui fa capo anche la gestione dell'impianto, che, sotto la guida delle esperienze della madre, **Maria Luisa Emanuelli** (presidente della società), rappresentano il 'giovane cuore' gestionale dell'impresa.

«I servizi che eroghiamo – spiega la presidente – sono organizzati in macroaree ben distinte a cui afferiscono: **smaltimento, noleggio, trasporto, intermediazione**. Siamo dotati di tutte le autorizzazioni previste per l'espletamento di queste operazioni: Autorizzazione per impianto Trattamento rifiuti, Certificazioni ISO 9001 e 14001 (per i clienti pubblici), Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali... Siamo in grado di gestire rifiuti pericolosi e non, sia solidi che liquidi in tutte le loro fasi, offrendo un servizio completo che comprende: sopralluogo presso la sede del cliente, posizionamento del container con varie cubature (da 10 a 30 metri cubi), trasporto con motrici o bilici scarrabili utili per una rapida sostituzione del container e smaltimento del rifiuto nel nostro impianto di trattamento o presso altri impianti autorizzati».

Il servizio del **noleggio** è possibile grazie alla dotazione di



container scarrabili di varie cubature e di container speciali con ragno meccanico che il personale della Dalle Vedove Nello & Antonio Trasporti provvede a posizionare prima, e a ritirare poi, presso le sedi dei clienti per la raccolta di rifiuti pericolosi e non, derivanti da ogni genere di processo produttivo, assicurando la massima tutela dell'ambiente e delle persone attive nelle aree circostanti.



L'iscrizione all'«Albo Nazionale Gestori Ambientali» in categoria «8» autorizza invece l'azienda di Rivoli ad effettuare il commercio e l'intermediazione di rifiuti e a soddisfare le richieste del committente anche per quelle tipologie di rifiuti che non può gestire autonomamente nel proprio impianto.

Strategica è sempre stata, per questa realtà imprenditoriale, la politica di investimenti, sia in professionalizzazione dei dipendenti, che nell'ammodernamento della flotta (voce cui destina una quota importante del bilancio), composta, ad oggi, da diverse tipologie di rimorchi, tra cui cisterne aspiranti, vasche ribaltabili di varie cubature, walkingfloor, bilici scarrabili, motrici scarrabili.

Quasi 60 anni di successi, 31 collaboratori e una fidelizzata clientela costituiscono l'indiscusso patrimonio di questa family company alla terza generazione, fortemente radicata sul territorio, ma con una mentalità focalizzata su nuovi orizzonti in termini tecnologici e di mercato.

«Pensiamo che esistano sempre ampi spazi di miglioramento – sottolineano le imprenditrici – sia nell'efficienza che nella gamma dei servizi forniti al sistema imprenditoriale del Nord Est, in cui siamo solidamente inseriti, e in quello del Centro Italia. La storia di questa

azienda rappresenta poi uno stimolo a non deviare dal tracciato attuale; oggi traduciamo questo credo in una politica di investimenti sempre più aggressiva e all'altezza della domanda del nostro specifico settore di riferimento, oltre che in una continua attività di professionalizzazione degli addetti per rispondere ai bisogni della clientela».

**DALLE
VEDOVE
GROUP**

RAGIONE SOCIALE
DALLE VEDOVE NELLO & ANTONIO
TRASPORTI S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Loc. Perara
37010 Rivoli V.se (Verona)
Tel. +39 0456861217
Fax +39 0456862290

SEDE LEGALE
Via Gesso 31
37010 Sega di Cavaion Veronese
(Verona)
Tel. +39 0456861217
Fax +39 0456862290

ANNO DI FONDAZIONE
1961

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Smaltimento, noleggio, trasporto rifiuti

TITOLARI
Maria Luisa Emanuelli
Giada Dalle Vedove
Priscilla Dalle Vedove

PRESIDENTE
Maria Luisa Emanuelli

RESPONSABILE LOGISTICA
Priscilla Dalle Vedove

RESPONSABILE COMMERCIALE
Giada Dalle Vedove

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 14.000 mq
Coperta: 4000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 31
Addetti alla produzione: 18
Impiegati: 5
Operai: 8

SITO INTERNET / E-MAIL
www.dallevedovesrl.it
info@dallevedovesrl.it



Aircomp Italia



**Gardner
Denver**

 **CompAir**
A Gardner Denver Product

Parker
DISTRIBUTOR
Commercial Air Treatment

 Hanwha Power Systems

COMPRESSORI LUBRIFICATI, OIL FREE, VOLUMETRICI E CENTRIFUGHI

TRATTAMENTO E FILTRAZIONE ARIA COMPRESSA

REFRIGERAZIONE INDUSTRIALE

GENERATORI DI AZOTO E GAS TECNICI

VENDITA, NOLEGGIO E ASSISTENZA TECNICA

CERTIFICAZIONI INAIL E F-GAS



Sede Amministrativa e Magazzino:

Via dell'Industria, 21 - 37010 Rivoli Veronese (VR)

Tel 045 727 06 12 - Fax 045623 96 03

www.aircompitalia.it - info@aircompitalia.it

BOLDRINI ANDREA FINITURE D'ARTE

Quando l'artigianato si fa maestria



Lavorazioni di lucidatura, laccatura e verniciatura di mobili e complementi d'arredo eseguite secondo la tradizione artigiana che contraddistingue il polo mobiliario della bassa veronese. Centrale la filosofia del recupero e del restyling per dare nuova vita a elementi che spesso nascondono una grande risorsa e possono essere trasformati in preziosi pezzi unici



Un rapporto speciale con il legno, elemento da sempre associato alla qualità del calore, che conosce, rispetta e sa plasmare e origini contadine che rivendica con giusto orgoglio: **Andrea Boldrini**, quando parla della sua attività, sospesa tra natura e arte, tradisce un'emozione davvero profonda, rivela una passione totale per un mestiere che non è solo un'esperienza individuale. Per Boldrini il fare impresa non riguarda, infatti, solo l'imprenditore, ma coinvolge il contesto sociale, le persone, le famiglie, il territorio, i committenti e i fornitori che, nel loro insieme, sono implicati nei problemi economici e culturali dell'azienda stessa.

Andrea Boldrini racconta che cosa vuol dire lavorare, oggi, in una impresa artigianale, una di quelle realtà che hanno reso il nostro Paese famoso nel mondo, contraddistinte da quella competenza rara e pregiata che è il "saper fare".

Opera con una filosofia che gli fa da maestra: «Sono attratto da sempre dai particolari, i piccoli dettagli che fanno soggettivo ogni intervento e ne certificano la qualità, e amo il restyling. La mia storia imprenditoriale inizia a Bovolone, nel 1987, in quella che fu la sede dell'officina di mio padre e che, dotata di impianti per l'aspirazione di polveri e cabine di verniciatura, è diventata il quartier generale della mia attività di lavorazione mobili. Operiamo auto-



nomamente, ma in prevalenza lavoriamo conto terzi: le aziende che si rivolgono a noi condividono il nostro modo di operare, le nostre idee e il nostro linguaggio; ci scelgono, in particolare, per le finiture uniche che siamo in grado di realizzare grazie al nostro team 'tecnico-artistico' di sole collaboratrici (sono con noi anche da oltre vent'anni), che sanno coniugare la sensibilità femminile con una abilità del tutto particolare e straordinaria».

L'origine dell'attività produttiva di mobili d'arte in stile classico, che vede coinvolti ben 29 comuni del comprensorio provinciale veronese, risale all'inizio del secolo scorso quando, in un'area prevalentemente agricola, alcuni artigiani si dedicarono al restauro di mobili antichi per poi passare alla fase di fabbricazione. Con il boom economico, la domanda di nuovi mobili crebbe e nacque quel distretto che divenne famoso in tutta Italia e nel mondo. La "Patria del mobile" si espande nell'area della Bassa Veronese, unica zona che può vantare, da parte del Ministero dell'Industria, il Marchio del Mobile d'Arte. Centri storici di questa tradizione sono Cerea, Bovolone e Casaleone. Intarsiatori, lucidatori, intagliatori, ebanisti, artigiani, piccole imprese industriali, falegnamerie, ditte commerciali operano in sinergia. Negli ultimi anni le imprese del distretto



hanno razionalizzato la loro struttura e l'attività commerciale; sul fronte della produzione si è avuto un processo di specializzazione verticale, con una marcata tendenza a servirsi di sub fornitori in alcune fasi (lucidatura, decorazione, verniciatura, intaglio, intarsio, etc.). Boldrini – che nella sua scelta imprenditoriale è affiancato dalla sorella **Monica** e sostenuto dalla madre **Maria** (oggi non più attiva in azienda, ma vigile supervisore) – **comincia da subito a collaborare con importanti brand del comprensorio veronese, propo-**

nendosi non solo e non tanto come mero sub fornitore, ma accreditandosi come partner grazie alla flessibilità operativa e di pensiero e alla capacità di portare nuove idee e consigli, non limitandosi alla segnalazione di eventuali problematiche, ma proponendo anche soluzioni, frutto della sua esperienza.

Ma che percorso compiono mobili o complementi d'arredo dopo avere varcato la soglia del civico 99 di via Canton a Bovolone? Per la lucidatura, effettuata la prima analisi, il mobile grezzo



del colore base, la decorazione e, infine, una passata di fissatore. Le decorazioni, come sottolinea l'imprenditore, sono tutte rigorosamente fatte a mano da abili decoratrici che, seguendo le indicazioni di quanto richiesto dalla committenza, esprimono la loro creatività e la loro capacità artistica con disegni o con applicazioni di foglie d'oro o d'argento.

Le scelte effettuate, la gestione aziendale, la capacità di identificare percorsi precisi e la volontà di essere partner competente ed esperto in tutti i settori strategici dell'attività hanno assicurato alla ditta Boldrini collaborazioni con importanti marchi veronesi e non. Boldrini è in grado di offrire un servizio completo che comprende la realizzazione delle "finiture d'arte" per arredamenti completi su misura, ma anche il montaggio (in Paesi europei ed extra europei), eseguito con squadre di validi installatori, pronti ad effettuare in loco qualsiasi intervento si rendesse necessario.

La crisi del settore ha segnato però, dopo anni di incessante operosità, un punto d'arresto. «Abbiamo visto assottigliarsi la mappa dei clienti – racconta Andrea Boldrini –. Ci sono stati momenti piuttosto difficili, non lo nego, ma, grazie al fortunato incontro con Pierangelo Passaia, all'inizio degli anni 2000, (della storica Santo Passaia-Luxury Furnitu-

re), e in seguito con altre note aziende della Bassa Veronese e del territorio toscano, l'attività è ripresa con rinnovato slancio e con altre collaborazioni non solo in Veneto. **Nostri punti di forza sono le abili professionalità degli addetti e la volontà e la flessibilità operativa (vige la regola del "su misura"): se il classico impera, prendono forma anche pezzi unici. Passione e creatività sono sempre presenti nella mia vita, sono questi gli ingredienti fondamentali con cui da molti anni lavoro valorizzando gli ambienti, anche attraverso piccoli interventi di restyling di mobili e complementi. Mantenere vivi i mestieri di un tempo è importante e consiglieri ai giovani di imparare questo mestiere per tante ragioni. Innanzitutto, si lavora accanto a un pezzo di storia e poi si ha l'occasione di vedere cose davvero uniche. Per me, il legno è vita».**

Oggi si è tornati a dare molto valore all'artigianato e ai prodotti fatti a mano, soprattutto se realizzati con materie prime di qualità. **Il ritorno al prodotto originale, unico, personalizzato e non in serie ha dato nuova linfa a molte piccole aziende artigiane venete e non solo. L'artigiano oggi è un piccolo imprenditore che ha saputo unire e far convivere la manualità e l'esperienza dei grandi mastri di bottega del passato e la ricerca di opere di valore simbolico o culturale del presente.●**

BOLDRINI ANDREA

RAGIONE SOCIALE
ANDREA BOLDRINI

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Canton, 99
37051 Bovolone (Verona)
Tel. +39 0457101230
Fax +39 0456948517

ANNO DI FONDAZIONE
1987

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Lucidatura, laccatura e verniciatura mobili

TITOLARE
Andrea Boldrini

RESPONSABILE PRODUZIONE
Andrea Boldrini

RESPONSABILE COMMERCIALE
Andrea Boldrini

RESPONSABILE QUALITÀ
Matteo Coltri

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Andrea Boldrini

FATTURATO 2019
300mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 650 mq
Coperta: 550 mq

RISORSE UMANE
Totale addetto:5
Addetti alla produzione:4
Impiegati:1

E-MAIL
ab.finituredarte@gmail.com

viene trattato con il colore base, segue il fissaggio con vernici o cera lacca, la stesura di patina terra, la spagliettatura (per un effetto ambratura o anticatura), la finitura a base di gommalacca indiana e, una volta avvenuta l'essiccazione, si procede alla finitura con cera d'api. La laccatura prevede il trattamento con isolante (turapori), il carteggio, la stesura



SCONTO ENERGY API VERONA, la scelta intelligente

L'offerta di energia elettrica
che ti consente di **risparmiare**
il **12% sul costo della luce.**

Approfitta subito dei vantaggi a te riservati:



SCONTO 12%

Sulla componente energia, del prezzo
di Maggior Tutela stabilito dall'Autorità



PACCHETTO NATURALMENTE SOSTENIBILE

Tanti servizi per te e per la
salvaguardia dell'ambiente



TARIFFAZIONE BIORARIA

Un prezzo diverso in base
alle tue abitudini

Per maggiori informazioni visita il sito dolomitienergia.it/AindustriaVerona



www.dolomitienergia.it



ASSGRAF TRIVENETA

La magia dei colori



“Il vostro colore speciale, la nostra passione!”: questo il payoff che ben sintetizza ed esprime l'anima, lo spirito e la personalità di **Assgraf Triveneta** alla cui conoscenza ci guida **Fabrizio Arcari**, attuale titolare, illustrando, passaggio dopo passaggio, come si svolge il ciclo produttivo all'interno della sede di Tregnago. Le tinte speciali per il settore delle arti grafiche – e cioè per tipografie, cartotecniche, packaging ed editoria – rappresentano, oggi, l'area principale sulla quale si concentra l'azienda nelle sue produzioni. Quando, nel 1978, il padre di **Fabrizio**, **Giangiorgio Arcari**, ha iniziato in territorio veronese la sua avventura imprenditoriale con la vendita di macchine per stampa offset, sapeva quello che voleva e poteva fare e, soprattutto, dove sarebbe potuto arrivare. Conosceva la storia dell'editoria e quella della stampa scaligera e del Triveneto avendo sempre lavorato nel settore delle arti grafiche e aveva, inoltre, la capacità di fornire adeguata consulenza, frutto dell'esperienza maturata. Ha sfruttato quindi le sue potenzialità e la voglia di mettersi al servizio di questo 'affascinante mondo' inizialmente come fornitore di macchine, ma poi, valutate le repentine e numerose evoluzioni vissute dal comparto, **ha avuto la felice intuizione di offrire una prestazione completa e di indirizzarsi verso quella che è diventata infine la sua attività basilare: il colore.**

Miscelazione di tinte speciali per il settore delle arti grafiche: tipografie, cartotecniche, packaging, editoria. Consulenza, formazione e ricerca continua per il controllo del colore. Prodotti ausiliari per la stampa. La tempistica delle consegne come elemento strategico



«Siamo da sempre orientati all'innovazione e alla formazione perché i cambiamenti della domanda di una clientela così diversificata comportano la necessità di dover affrontare ogni giorno nuove sfide. Sviluppiamo, produciamo e forniamo inchiostri e colori – personalizzati, in contenuti variabili – per stampa offset, quadricromia offset a foglio e quadricromie speciali, inchiostri complementari, speciali, per modulo continuo, per pantone, inchiostri U.V., neri e inchiostri da stampa per le più svariate applicazioni nell'industria grafica. I colori – continua Arcari – hanno rivestito e rivestono un ruolo sempre più importante anche nell'ambito del marketing:

stimolano i consumatori all'acquisto e un'azienda è sempre più consapevole di quanto sia importante scegliere la tinta più appropriata per il packaging dei propri prodotti. Le aziende sanno che il colore è capace di influenzare notevolmente gli atteggiamenti e le percezioni di un marchio».

Esordisce così Fabrizio Arcari che, a proposito dell'orientamento della sua impresa, sottolinea come aggiornamento, innovazione e consulenza siano da sempre, e oggi più che mai, elementi strategici per trovare soluzioni *ad hoc* e per assicurare elevati standard di qualità ed affidabilità, potendo contare su un team di 15 qualificati collaboratori in

grado di supportare il cliente per ogni problematica e necessità.

Assgraf Triveneta – l'ultimo fatturato si attesta sui 3 milioni e 600mila euro – ha scelto la strada della prestazione completa: all'attività produttiva affianca l'offerta di una vasta gamma di prodotti ausiliari per la pre-stampa e stampa (è rappresentante di marchi quali Huber Group, Prodotti X-Rite Corporate, Rabbi Solved...) e il servizio di stoccaggio delle scorte per il cliente che ne faccia richiesta.

Ma vediamo come si procede in Assgraf Triveneta alla riproduzione di un colore a campione.

Per produrre in maniera corretta un



profili



prime e quanto prodotto.

«Il magazzino di un'azienda è il suo portafogli, perché contiene i beni e le materie prime su cui l'azienda costruisce i suoi guadagni. **Una gestione logistica organizzata è fondamentale, perché la gestione puntuale di ordini e commesse è un punto chiave dell'intero ciclo lavorativo**, specie quando – sottolinea Arcari – ci si occupa non solo di ricevimento, produzione, assistenza, ma anche di stoccaggio e trasporto, anche con mezzi propri. Dalla sua attenta pianificazione può dipendere il successo o l'insuccesso. Proprio nell'ottica di rispondere ad ogni richiesta abbiamo investito significative risorse nella realizzazione di una funzionale 'area magazzino', che ci consente di erogare alla clientela un qualificato servizio di stoccaggio merci e di assicurare spedizioni in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia nell'arco di 48 ore».

colore, gli addetti delle varie postazioni iniziano esaminando il campione della tinta che si andrà a realizzare. Il campione viene quindi sottoposto ad un'attenta analisi da parte dei tecnici aziendali che ne studiano la formula e individuano i pigmenti necessari per raggiungere la cromia richiesta.

Nell'area dedicata all'operazione di miscela si procede alla preparazione degli inchiostri secondo parametri attinenti alla tonalità, alla resistenza alla luce, agli alcali, ai solventi, e ai vari supporti cartacei e sintetici in commercio. Il controllo qualità viene effettuato mediante spettrofotometro (strumento che permette il riconoscimento e la quantizzazione di una sostanza in base al suo spettro di assorbimento della luce), dopo di che si procede con la pesata per ottenere la giusta combinazione dei vari coloranti e leganti in conformità alla ricetta formulata. Estrapolata la ricetta base e individuata quella corretta si produce la prima tirella per il confronto con il campione.

«Dopo la verifica – spiega Arcari – la formula viene memorizzata, immettiamo i dati acquisiti in una macchina automatica che pesa tutte le diverse componenti; la miscela così ottenuta viene travasata dal contenitore in un miscelatore che impasta e amalgama il tutto. Si procede quindi al riempimento dei barattoli, alla tappatura, all'etichettatura. Trattiamo 100mila kg di colore speciale all'anno, 600-700mila kg di inchiostri pronti all'uso, effettuiamo 40 lavora-

zione ogni giorno processando oltre 300 barattoli da 5 kg. La nostra è una produzione automatizzata, sia per grandi commesse che per ordinativi di ridotte quantità. Creato il colore – continua l'imprenditore – archiviamo la ricetta e il campione di ogni lavorazione per dare continuità e tracciabilità a tutte le produzioni effettuate».

Ottimizzare la gestione dell'archivio e del magazzino è il primo passo che ogni azienda che fa della qualità il suo tratto distintivo deve compiere per migliorare l'efficienza di produzione: archivio e magazzino contengono i beni, le materie



RAGIONE SOCIALE
ASSGRAF TRIVENETA S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via A. De Gasperi, 7
37039 Tregnago (Verona)
Tel. +39 0456500407
Fax +39 0456500287

ANNO DI FONDAZIONE
1978

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Preparazione tinte speciali per l'industria grafica
Prodotti ausiliari per la stampa

TITOLARE
Fabrizio Arcari

RESPONSABILE PRODUZIONE
Mirko Baroncini

RESPONSABILE COMMERCIALE
Fabrizio Arcari

RESPONSABILE QUALITÀ
Mirko Baroncini

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Paola Arcari

FATTURATO 2019
3 milioni e 600mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 1.300 mq
Coperta: 1.100 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 15
Addetti alla produzione: 6
Impiegati: 8

SITO INTERNET / E-MAIL
www.assgraftriveneta.com
info@assgraftriveneta.it

confimiindustria

Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata

Allianz 

Fare impresa
e crescere
in sicurezza

Confimi Industria ha siglato un'importante convenzione con **Allianz**, il primo Gruppo assicurativo al mondo

Questo accordo ha come punto di riferimento il **Dott. Massimo Viani**, dell'agenzia **Allianz Verona Arena**, professionista che vanta un'esperienza trentennale nel settore assicurativo, con un particolare attenzione rivolta al mondo delle **PMI**.

Con questa Convenzione gli associati potranno accedere ad un'offerta assicurativa molto vantaggiosa, sviluppata da Allianz appositamente per gli imprenditori ed in grado di rispondere alle loro reali esigenze e a quelle delle aziende.

E' a disposizione un servizio esclusivo di consulenza per la valutazione dei rischi aziendali e per la creazione di pacchetti welfare dedicati ad amministratori e dipendenti.

In questo accordo Allianz mette a disposizione un rilevante servizio di liquidazione sinistri ed un pacchetto di altri servizi per l'imprenditore e l'impresa.

Allianz 

SCOPRI DI PIÙ NEI
NOSTRI NUOVI UFFICI

VAVIANI
ASSICURAZIONI

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822
e-mail: info@vianiassicura.it

Via Garofoli, 159
37057 San Giovanni Lupatoto
tel. +39 0459251488
e-mail: 040.verona@ageallianz.it

www.vianiassicura.it  

Confimi Industria redige il decalogo per il rilancio della manifattura

Confimi Industria pone all'attenzione della politica alcuni punti per il rilancio delle attività economiche. Pur riconoscendo una pluralità di misure utili, ha stilato un decalogo di azioni prioritarie per la sopravvivenza e la ripartenza dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata italiana.

I - 57. I provvedimenti d'urgenza pubblicati sulla GU in materia di Covid 19. A questi vanno aggiunte circolari di Ministeri, Agenzie, INPS e INAIL e tutte le Ordinanze delle Regioni e Province autonome. Il momento non è facile ma troppa è la confusione.

Disegnare un piano di rilancio industriale partendo da una struttura di esperti, composta da imprenditori e qualche economista, da personalità che hanno lasciato il segno nella loro attività creando lavoro e ricchezza per il Paese, per programmare investimenti concreti e utili.

II - 15%. Il valore degli appalti delle grandi opere sul PIL. Definire un piano nazionale di infrastrutture e opere pubbliche, per la mobilità stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale. si ponga attenzione al mediterraneo. siano nominati dei commissari per le grandi opere.

III - Abolire tutta la burocrazia amministrativa. Si proceda con autocertificazioni e controlli ex post. Si faccia un più ampio e deciso uso degli istituti del silenzio/assenso.



IV - Diminuire le tasse sul lavoro e sull'energia elettrica per chi esporta, per rendere i prodotti più competitivi sui mercati internazionali.

V - 400. Milioni di garanzie messe a disposizione dal Governo per l'emergenza economica. Nell'impossibilità di finanziare le imprese in difficoltà con investimenti a fondo perduto, si porti la restituzione dei prestiti a 20 anni.

VI - Spostare il pagamento delle imposte a settembre 2021.

VII - 100. Sono i miliardi di dollari che vale il marchio "Made in Italy". È tempo di valorizzarlo dentro e fuori i confini nazionali. Dobbiamo tornare a comprare italiano. Proteggere il manifatturiero europeo introducendo dazi su tutti quei prodotti venduti in dumping da Paesi che, per farlo, non rispettano i propri

lavoratori e l'ambiente. Ambasciate e Consolati lavorino per il contrasto alle frodi del Made in Italy.

VIII - Nelle missioni istituzionali all'estero siano coinvolte attivamente - anche nelle fasi preliminari - le PMI manifatturiere e non solo le grandi aziende partecipate.

IX - 250. Sono le imprese che ogni giorno chiudono per non riaprire più. E sono soprattutto le neonate a chiudere. Siano azzerati gli adempimenti per chi apre una nuova impresa fino a cinque addetti e gli sia concesso un tempo congruo (1/3/5 anni) per adeguarsi agli obblighi burocratici.

X - Si introducano nuove soluzioni per la liquidità delle imprese: si pensi ad esempio ai nuovi strumenti del factoring e alle compensazioni multilaterali fra creditori e debitori attraverso la fatturazione elettronica●



**CON NOI UN MESE HA 30 GIORNI IN PIÙ.
RIPARTIAMO.**

**RINNOVA LA TUA POLIZZA AUTO, PER TE
UN VOUCHER DEL VALORE DI 1 MESE DI RC AUTO.**

Puoi utilizzare il tuo voucher per:



**RINNOVARE
LA TUA POLIZZA
AUTO**

oppure



**SOTTOSCRIVERE
DIVERSE SOLUZIONI
ASSICURATIVE
(PERSONA, CASA E IMPRESA)**

COMPILA IL FORM SU CATTOLICA.IT E CHIAMA IL TUO AGENTE DI FIDUCIA
PER RICHIEDERE IL VOUCHER.

PRONTI ALLA VITA. | cattolica.it   | scarica l'app 

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, per i clienti Cattolica Assicurazioni con polizza RCA. È possibile prendere visione del Regolamento dell'iniziativa sul sito www.30giorniinpiu.cattolica.it. Prima di sottoscrivere una soluzione assicurativa leggere attentamente il set informativo disponibile sul sito www.cattolica.it e presso le agenzie Cattolica Assicurazioni.

Le Comunità dipendono dall'economia o l'economia dipende dalle Comunità?

A partire da tale quesito, una tavola rotonda virtuale per capire come la pandemia ha cambiato e soprattutto cambierà le prospettive nella società

Cinque relatori e una domanda alla quale provare a rispondere: le Comunità dipendono dall'economia o l'economia dipende dalle Comunità? Questo il tema dell'evento live che si è svolto lo scorso 21 aprile sulla pagina Facebook di Apindustria Confimi Verona.

Una tavola rotonda virtuale per analizzare come la pandemia ha trasformato (e inevitabilmente trasformerà) il legame tra mondo economico e sociale. Infatti, mentre lo Stato centrale si occupava di emergenza sanitaria, la cittadinanza si è mossa in termini di volontariato e donazione di beni, servizi e materiali. Persone e organizzazioni sembravano non pensare più, almeno nell'immediato, al profitto o al singolo beneficio: hanno guardato alla collettività, rendendosi protagonisti di azioni solidaristiche.

C'è chi ha parlato di economia circolare, chi di economia del bene comune, chi di economia civile: modelli di sostenibilità che resteranno nel dopo Coronavirus?

Moderati da **Stefania Toaldo**, sono intervenuti in diretta su queste tematiche il presidente di Apindustria Verona **Renato Della Bella**, la presidente di Apidonne **Federica Mirandola**, il presidente di Apigiovani **Michele Ghibellini**; inoltre la docente e formatrice **Sabrina Bonomi**, socia-fondatrice della Scuola di Economia civile e **Luciano Zanin** che è fondatore, amministratore unico e Ceo di Fundraiserperpassione. Superato il picco dell'emergenza sanitaria, adesso bisogna fronteggiare quella sociale ed economica. Scenario

che impone di riflettere in modo inter-settoriale e di iniziare a pensare come approcciare questa complessità su vari livelli, sia emotivo che operativo. Con una visione d'insieme, considerando cioè i soggetti che caratterizzano la comunità civile, perché solamente un modello sistemico di analisi può portare a nuove soluzioni per il futuro.

A partire dalle domande giuste. E da due termini scelti come pilastri del ragionamento: l'economia e la comunità, appunto. Realtà strettamente correlate tra loro, pur nella loro fragilità, secondo **Bonomi**. Quale sarà il mondo che vogliamo dopo la pausa forzata del Covid-19? «Per crescere e migliorare, serve il cambiamento», ha sottolineato. Il concetto di sostenibilità "non per pochi, ma per tutti" è stato richiamato dalla docente che ha evidenziato come, in questo particolare momento storico, sia fondamentale concentrarsi sulla produzione di bene comune più che sul bene totale, che è sempre elitario.

Zanin ha fatto notare come durante il lockdown le persone e le organizzazioni si siano orientate a fare il meglio per la

collettività, consapevoli dell'importanza dell'unità per andare avanti. Stato, economia e Terzo Settore – che vale in particolare l'8% del PIL, 87 miliardi di euro di fatturato per 850 mila dipendenti e 13,5 miliardi di ore di volontariato erogate – hanno avuto un ruolo preciso: «Non è problema di risorse, ma di attivazione di esse. Ed è qui che entra in campo il dono, l'unico strumento che riesce a mobilitare risorse quando gli altri settori non riescono», ha aggiunto. Oltre alle donazioni e alle azioni solidaristiche, è tornato nuovamente protagonista l'ingegno italiano: quell'innovazione che contraddistingue da sempre l'Italia.

«Le PMI sono state sempre vicine alle comunità, condividendo il loro benessere nel territorio. Senza comunità non ha senso l'attività di nessun imprenditore», ha esordito **Della Bella** nel suo intervento. Dall'analisi del presidente dell'associazione delle piccole e medie imprese è emerso come, davanti al proliferare del virus, è crollato un modello economico che non godeva già da tempo di buona salute. È palese che servono pensieri e prospettive diverse da parte dei soggetti



coinvolti nella vita comunitaria: soltanto una visione sistemica potrà portare soluzioni di valore. «Unica cosa positiva di questa fase, che genererà molti problemi, è metterci davanti al quesito di cambiare. Come? Dovremo analizzare la situazione ed essere promotori di un cambiamento che significa miglioramento. Questo qualifica il nostro essere persone e imprenditori che possono incidere sul futuro», ha chiosato

Pensiero e azione, dunque. Perché il tempo dell'epidemia da Coronavirus, ha fatto notare **Ghibellini**, ha costretto tutti a stare nel "qui e ora". Tuttavia la responsabilità della business community è guardare oltre questo orizzonte: immaginare modelli che mettano a valore quanto sperimentato e aprano la mente a scenari che considerano l'economia una parte del tutto, e non il tutto, per realizzare davvero una buona economia. Altrettanto importante è stata la condivisione, nel solco dell'esperienza portata avanti dal Gruppo Donne: quali apprendimenti dovremo fare nostri e divulgare in ottica di messa a valore della pandemia? Per **Mirandola** ciò che abbiamo vissuto è stato un bagno d'umiltà che ha fatto riecheggiare spesso la parola fragilità. Fragile è il sistema in cui riponevamo ciecamente fiducia e va ripensato insieme alla sanità pubblica, vittima dei numerosi tagli a cui è stata sottoposta negli anni. Fragili sono le relazioni internazionali, se l'unica risposta è chiudere le frontiere.

Riconoscere questa insicurezza non ha reso più deboli, ha aiutato invece a recuperare a pieno l'umanità. Il banco di prova chiamato Covid-19 è stato la conferma che oggi più che mai non esistono gli individui, ma la società. Esiste una Comunità che ha voglia di collaborare con lo Stato per ripartire. La strada da percorrere è lunga e tutte le parti sociali possono dare il loro contributo.

Evento disponibile al link: https://bit.ly/diretta_FB_Apindustria●

#iosonosenoisiamo

L'hashtag che esorta al bene comune

Per la comunicazione dell'evento è stato scelto l'hashtag #iosonosenoisiamo, traduzione di un pensiero africano. "In Africa esiste un concetto noto come ubuntu, il senso profondo dell'essere umani solo attraverso l'umanità degli altri; se concluderemo qualcosa al mondo sarà grazie al lavoro e alla realizzazione degli altri", sosteneva Nelson Mandela.

Ubuntu è un'etica o un'ideologia dell'Africa sud-sahariana che si focalizza su lealtà e relazioni reciproche delle persone.

È un'espressione in lingua bantu che indica benevolenza verso il prossimo: dal latino benevolentia, è un atteggiamento spirituale volontario che genera desiderio di fare del bene.

È una regola di vita basata su compassione e rispetto dell'altro: dal latino cum patior (soffro con) e dal greco (provo emozioni con), è un sentimento per il quale un individuo percepisce emozionalmente la sofferenza altrui, desiderando alleviarla. Appellandosi all'ubuntu – Umuntu ngumuntu ngabantu, cioè "io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo" – ne deriva l'esortazione a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, a prendere coscienza non solo dei diritti ma dei doveri. È una spinta ideale verso l'umanità intera, un desiderio di pace.





#FAREMOtuttobene

Maria Carlesi *Consigliera*
Francesco Tosato *Consigliere*

#faremotuttobene è l'hashtag lanciato in questi mesi di emergenza dal gruppo ApiGiovani, alternativo all'ormai noto #andràtuttobene.

Cosa significa **#faremotuttobene**? Ce lo spiega **Michele Ghibellini**, presidente ApiGiovani.

«È soprattutto in questo periodo così critico di forzato isolamento e di stravolgimento della nostra realtà socioeconomica che emerge l'importante **ruolo di unione del Gruppo**. Perché andrà tutto bene solo se noi per primi affrontiamo la crisi con la determinazione necessaria a coniugare in modo nuovo il fare impresa e con la consapevolezza del ruolo chiave delle nostre aziende nel contesto socioeconomico».

In una fase di emergenza, la sicurezza è il primo punto da affrontare, per fornire riferimenti certi a chi continua a lavorare e a chi riprende dopo una fermata prolungata.

«Grazie all'**impegno di chi ha messo al servizio di tutti gratuitamente** le proprie competenze in materia – con-

tinua Ghibellini – **abbiamo fornito immediatamente un supporto in termini di interpretazione normativa, selezione dei corretti DPI e individuazione delle nuove procedure per garantire l'operatività con i più alti standard di sicurezza. Ci siamo poi attivati per creare un gruppo di acquisto per le mascherine, DPI indispensabile, favorendo il primo produttore locale di dispositivi lavabili certificati dall'ISS, perché la sostenibilità è un fattore determinante ed inoltre raggruppando gli acquisti, anche chi aveva bisogno di quantitativi ridotti, ha beneficiato di condizioni economiche di favore**». Ci siamo interfacciati con le Istituzioni per sostenere la necessità delle imprese di **liquidità** in tempi rapidi in un momento di estrema fragilità del sistema economico finanziario.

Maria Carlesi, sottolinea anche un'altra criticità emersa dalla gestione dell'emergenza e spesso trascurata nelle piccole imprese che è quella della «**Prosecuzione delle attività dell'azienda nel momento in cui una figura chiave vede compromessa la propria capacità**



operativa. L'obiettivo delle tecniche di gestione delle emergenze nelle aziende – continua Carlesi – è proprio lo sviluppo di direttive che consentano all'azienda di **identificare la propria strategia per continuare ad operare ed aggiornarla periodicamente e disporre di risorse adeguate alla prosecuzione dell'attività**. Queste attività sono studiate in detta-

glio nella norma ISO 22331 e risultano particolarmente rilevanti per le PMI in cui spesso una o poche figure chiave rivestono ruoli fondamentali e insostituibili senza esserne talvolta pienamente consapevoli».

Infine, il progetto di cui i giovani imprenditori vanno più fieri: già dai primi giorni di aprile, il Gruppo Giovani di Apindustria si è interrogato su quale sarebbe stato l'effetto di una riapertura delle imprese in una cornice di forte incertezza, soprattutto normativa e di sostegno pubblico, rispetto alle necessità delle **famiglie** a 360 gradi: dalla gestione dei figli alla presa in carico dei bisogni delle figure più fragili, tra cui gli anziani, le persone con disabilità ma anche le difficoltà emergenti di tipo psicologico ed emotivo dei genitori. Non dimenticando altri tipi di bisogni che ogni nucleo familiare può avere in questo periodo.

Francesco Tosato, pone invece l'attenzione su l'art 118 della Costituzione che recita "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono



zo Settore (le cooperative sociali) e lanciato un'iniziativa con l'obiettivo di **supportare le imprese e le persone che ne fanno parte**, attraverso servizi che possano aiutare tutte le famiglie, sia degli imprenditori che dei collaboratori, in un momento come questo di complessa ripartenza dell'economia in situazione di incertezza».

La vera sussidiarietà circolare è possibile solo facendo partecipare tutti gli stakeholder alla costruzione dei servizi. Per questo sono stati creati **tavoli di co-progettazione multisettoriali** con la partecipazione dei rappresentanti delle cooperative sociali afferenti alla rete del Consorzio Solco Verona e dei rappresentanti di Apindustria, nello specifico del Gruppo Giovani quali delegati al progetto.

«*Incrociando i dati relativi alle risorse presenti sul territorio, in termini di luoghi, imprese e professionalità del Terzo Settore* – aggiunge sempre Tosato – *sono state individuate due aree geografiche per sperimentare degli interventi: l'Est Veronese, nella zona intorno a Lavagno (dove si è riscontrata una disponibilità al dialogo da parte degli Enti Pubblici Locali), e il Sud-Ovest, nella zona di Valeggio-Sommacampagna-Bussolengo (dove si è riscontrata una forte presenza di risorse e disponibilità)*».

È stato inviato un questionario allegato ad una comunicazione che servirà a

coinvolgere direttamente i beneficiari, ossia gli imprenditori associati Apindustria di queste due zone, relativamente ai reali bisogni dei propri collaboratori, evitando così una scelta di tipo "verticistico" degli interventi da attuare.

«*Siamo convinti che da questa sperimentazione* – sottolinea **Michele Ghbellini** – *nascerà almeno una nuova prassi di costruzione di soluzioni "dal basso", che potrà essere replicata e migliorata nel futuro, a beneficio delle comunità, in nuovo modello di Welfare condiviso e di sussidiarietà. Dando così vera attuazione, nel nostro piccolo, al dettato costituzionale. Ora la palla passa alle nostre imprese associate. Grazie alle risposte che daranno ai questionari, sarà possibile partire concretamente, per dare una risposta nel più breve tempo possibile alle famiglie! In sintesi, possiamo dire che la sostenibilità delle scelte aziendali e l'attenzione al benessere dei collaboratori sono i capisaldi del piano che come ApiGiovani stiamo realizzando, affinché le nostre aziende abbiano un supporto concreto per uscire dalla fase acuta dell'emergenza con degli strumenti nuovi per ridurre l'impatto negativo di questa situazione ed essere più consapevoli in futuro degli aspetti fondamentali da tutelare per la qualità di vita delle persone, che rappresentano le vere risorse delle aziende stesse*».



l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà" e sottolinea come Apindustria e Consorzio Sol.co. Verona hanno fatto proprio il concetto di **sussidiarietà circolare**. «*Abbiamo unito le forze come rappresentanti del Secondo Settore (le imprese) ed il Ter-*

Horeca in ginocchio e ripartenza in salita dopo il lockdown

La crisi sta penalizzando l'intera filiera agroalimentare con centinaia di imprese specializzate nella fornitura di questo strategico settore che s'interrogano sul futuro

Parecchie aziende come ristoranti, hotel, bar – in particolar modo i più piccoli – non sanno se e come ripartiranno dopo l'emergenza Coronavirus, e grande è la preoccupazione delle aziende fornitrici. La situazione è difficile, sintetizza **Pietro Marcato**, presidente del Settore Alimentare: «*La crisi sta penalizzando l'intera filiera agroalimentare: centinaia di imprese specializzate nella fornitura di questo strategico settore si interrogano sul futuro*».

Dopo anni molto positivi, la battuta d'arresto imposta dal Covid-19 agli esercizi dell'Horeca (acronimo di hotellerie, restaurant, catering) ha inciso gravemente sul business aziendale: «*Stiamo parlando di realtà che, per tradizione o visioni strategiche, hanno deciso di dedicarsi in modo esclusivo o prevalente alla fornitura di questo canale, in*

continua crescita in Italia e all'estero, che rappresenta uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy».

A maggio non sono mancati segnali positivi: «La riapertura della ristorazione in particolare in Germania, Repubblica Ceca, Olanda e Danimarca ha ridato fiducia a grossisti e distributori europei con la ripresa degli ordinativi esteri, sempre però inferiori ai quantitativi abituali».

Ma il mercato italiano sembra ancora sopito: «Certamente siamo pronti a iniziare quel lunghissimo percorso che permetterà di superare la profonda crisi che ha messo in ginocchio il settore florido del consumo fuori casa che nell'area



settore alimentare

veronese dipende non solo dai consumatori locali, ma dai visitatori stranieri, che in estate arrivano nel nostro territorio».

Criticità sono registrate nel mondo vitivinicolo con centinaia di aziende scaligere che, poco presenti sugli scaffali dei supermercati, fondano il loro business sulle vendite nell'Horeca: «In previsione della nuova vendemmia, si sta valutando la distillazione straordinaria di parte della produzione 2019 invenduta – prosegue –. Analoga situazione di difficoltà riguarda i produttori di eccellenze agroalimentari come salumi, formaggi e verdure lavorate. Oltre alle mancate vendite, evidenziano problemi di approvvigionamento con decisi aumenti delle materie prime e difficoltà della raccolta sul campo».

In Italia il consumo di prodotti alimentari fuori casa vale il 24,7% delle vendite complessive alimentari e rimane in perdita in alcuni casi fino all'80% degli ordinativi da inizio pandemia.

Diversa è la situazione per le imprese che hanno sviluppato il modello di business fornendo la distribuzione organizzata: «Supermercati e discount hanno registrato decisi indici di crescita che variano da tipologia, superficie di vendita, loca-

tion». Per alcuni prodotti come beni di prima necessità, per l'igiene e la casa gli incrementi sono stati a doppia cifra, ma quasi sempre a vantaggio delle grandi multinazionali; sono invece gravi le perdite ad esempio dei prodotti da ricorrenza come le colombe pasquali, arrivate a perdere il 29% delle vendite. «È un mercato estremamente competitivo dove i rapporti di forza tra PMI che producono e grandi gruppi di distribuzione vedono quasi sempre i primi soccombere alle continue e assillanti richieste dei secondi», evidenzia.

Adesso tutto potrebbe nuovamente cambiare col ritorno all'attività lavorativa dei consumatori e tempistiche ancora indefinite per l'imponderabilità del virus.

«È come viaggiare sulle montagne russe: incrementi e decrementi delle vendite si susseguono con velocità mai vista, impedendo ogni programmazione alle aziende che spesso devono produrre senza sapere se quanto preparato sarà completamente venduto o se sarà insufficiente alle richieste del mercato. Si tratta di alimenti freschi con scadenze ben precise che lasciano poco margine all'improvvisazione. Attendiamo la pubblicazione delle norme attuative dei vari decreti che dovrebbero permetterci di accedere ai fondi stanziati dal Governo. Nel frattempo, però, prevale la confusione...».

AL CEMS SI EFFETTUA IL TEST SIEROLOGICO PER COVID-19

TEST QUANTITATIVO	TEST RAPIDO
Da una provetta di sangue dosa in maniera specifica le quantità di anticorpi prodotti. L'esame viene effettuato in laboratorio utilizzando il metodo Elisa o quello basato sulla Chemiluminescenza.	Stabilisce se un soggetto ha prodotto anticorpi e quindi è entrato in contatto con il virus. Il risultato si ottiene facendo entrare in contatto il sangue con un reagente specifico.
COME VIENE ESEGUITO	
Prelievo venoso	Goccia di sangue dal dito
REFERTO PRONTO IN	
48 ore	10 minuti
COSTO	
€ 70,00	€ 35,00

Via Fava 2/b - 37139 Verona
Zona Borgo Milano
T. 045 9230404
info@cemsverona.it

Prenota ONLINE
o tramite APP CEMS



CEMS  centromedicospecialistico

Direttore Sanitario dott. Giorgio Piubello



Le difficoltà delle PMI nell'implementare lo smart working

Giovanni Pizzoli *Presidente*

Ci sono fiumi di articoli in rete che parlano di smart working da ogni punto di vista, giuridico, pratico, economico, psicologico, ma pochi ne analizzano l'applicazione pratica nelle PMI.

Affronto questo tema dal punto di vista tecnico, cominciando dagli strumenti per arrivare alla parte più critica e decisiva della sicurezza delle reti aziendali e della salvaguardia dei nostri dati.

Ho pensato di scriverne a seguito di una newsletter **che ho ricevuto nella quale si afferma che gli imprenditori hanno difficoltà nell'implementare lo smart working dei dipendenti, dei collaboratori e degli stessi titolari**. Così, attingendo dalla mia esperienza di Responsabile IT, mi sono chiesto se questa difficoltà potesse derivare anche da problematiche di

tipo tecnico o legate alla insicurezza di poter aprire all'esterno i confini delle reti aziendali.

Ho consultato definizioni e normative tra cui quella di smart working data dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per il quale *"lo smart working è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività"*.

Partendo da questa definizione sono arrivato a ritrovare un concetto che, sorprendentemente, è stato previsto per legge: l'azienda che adotta questa modalità di lavoro deve garantire

secondo la Legge 22 maggio 2017 n.81, Articolo 18, Comma 2 quanto segue:

"Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del buon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati al lavoratore per lo svolgimento dell'attività lavorativa".

Come se i datori di lavoro avessero convenienza a far utilizzare ai propri dipendenti strumenti non efficienti e sicuri.

Il vero problema sta nell'individuare chi è in grado di garantire al datore di lavoro se, effettivamente, sta facendo utilizzare strumenti efficienti e sicuri. Questa potrebbe essere una delle difficoltà cui si riferisce l'articolo 18, comma 2 sopra citato.

Entriamo nel merito di questo aspetto

Le aziende tecnologicamente avanzate, che possono permettersi un reparto

IT interno, o che sono supportate da fornitori informatici con reparti IT dedicati, quasi sicuramente hanno adottato tutto il necessario per rendere efficienti e sicuri i dispositivi e i collegamenti esterni. Perciò hanno dedicato tempo e risorse alla protezione del nuovo assetto del loro sistema informativo.

Questo tipo di aziende non dovrebbero aver avuto particolari problemi ad affrontare lo smart working.

Nella realtà italiana, fatta nella maggior parte di piccole e piccolissime aziende, l'adozione delle misure necessarie è stata demandata al fornitore del gestionale oppure al free lance, senza un'analisi delle effettive necessità aziendali.

In queste ultime imprese, è tipico trovare l'utilizzo di strumenti gratuiti, come antivirus free e strumenti senza licenze ufficiali che, per definizione, rendono gli strumenti su cui sono installati poco sicuri e forse anche poco efficienti.

Molto probabilmente in queste situazioni mancano **procedure di verifica dei backup**, di **ripristino dei dati** in caso di problemi, **verifiche degli aggiornamenti** dei dispositivi, degli **antivirus** e **antimalware**, adozione di **criteri di sicurezza minimi**, che tutte le aziende dovrebbero rispettare dal 2003 per legge.

Un'azienda con un livello di sicurezza basso (come quello sopra descritto) può parzialmente salvarsi quando gli strumenti sono utilizzati al suo interno protetti da un firewall aziendale correttamente configurato e mantenuto.

Cosa può succedere quando si portano gli strumenti di lavoro, come ad esempio il PC aziendale di ogni dipendente/collaboratore, al di fuori del perimetro aziendale?

Fuori della protezione del firewall, la possibilità che lo strumento possa perdere efficienza e vedere annullata la sicurezza aumentano a dismisura.

Per tutte le aziende, di qualsiasi dimensione, è necessario quindi adottare una serie di comportamenti e tecnologie per estendere, al di fuori dei confini aziendali, tutte le protezioni

previste.

Inoltre, deve essere possibile svolgere regolarmente (in alcuni casi quotidianamente) le necessarie attività per mantenere i dispositivi sicuri e aggiornati.

Quando il sistema informatico si trova in azienda, con orari di lavoro comuni, le attività si svolgono di solito concentrate in momenti in cui le persone non lavorano (pausa pranzo, sera, week end).

Se i dispositivi sono fuori dall'azienda per lo smart working, e ai dipendenti viene lasciata la libertà di decidere quando lavorare, questa gestione diventa problematica. Ad esempio, scaricare un aggiornamento mentre un

Reparto IT che, nella maggior parte dei casi, non è economicamente sostenibile.

Oggi fortunatamente esistono strumenti che consentono, ad aziende di ogni dimensione, di avere un Reparto IT Sistemistico Virtuale sempre presente e a costi assolutamente accessibili.

Non solo, c'è anche la possibilità di avere una sorta di **Responsabile IT virtuale** cui rivolgersi per consigli tecnici che garantisce all'imprenditore di **utilizzare strumenti efficienti e sicuri**, di conoscere le **procedure da adottare in caso di problemi**, di rispettare i **necessari requisiti di sicurezza**. Il reparto IT Sistemistico Virtuale si rive-



collaboratore sta facendo un meeting video con un cliente può saturare la banda e rendere la conversazione impossibile.

Ancora più complesso è garantire la sicurezza aziendale nella sua globalità, come è successo in questo periodo quando, per utilizzare lo smart working, si è concesso l'uso dei dispositivi personali e il loro accesso alla rete aziendale.

Questi sono solo alcuni esempi, nei quali probabilmente molti riconoscono la gestione IT della propria realtà.

Le sfide sono molte e la complessità dei sistemi tecnologici è ormai tale che ogni azienda grande, media o piccola, dovrebbe poter contare su un reparto IT che la guidi e gli dia le necessarie garanzie.

la molto interessante anche per aziende strutturate che, adottando questa soluzione, possono dedicare le risorse interne ad applicazioni più strettamente connesse alla crescita dell'azienda e non a compiti ripetitivi, oggi completamente automatizzabili, come alcune procedure inerenti alla sicurezza dei dispositivi, ai loro aggiornamenti e alla loro manutenzione in efficienza. ●

Molto si può fare per implementare e rendere efficiente la gestione della sicurezza informatica aziendale, sia in sede, che finalizzata allo smart working.

Per approfondimenti contattare: Helpdesk APIndustria Verona <https://www.apiverona.it/servizi/helpdesk-digitale/>

Nulla si è mosso a favore del marmo veronese

Filiberto Semenzin *Presidente Verona Stone District*

Questa strana primavera, caratterizzata da una pandemia mondiale e da un lockdown gestito a suon di DPCM, autocertificazioni e conferenze stampa serali ha lasciato, e sta lasciando, strascichi importanti e pesanti soprattutto nel mondo delle PMI: vero motore di un settore manifatturiero protagonista della crescita e dello sviluppo del Paese.

Ancora una volta si evidenzia, purtroppo, quanto i tempi dell'economia reale siano totalmente lontani da quelli della Pubblica Amministrazione e della Politica. **Come imprenditori ci sentiamo impotenti e vittime di un sistema rinchiuso su sè stesso dove imperversano la lentezza dei provvedimenti e la burocrazia.**

I clienti esteri contattavano quotidianamente le nostre aziende chiedendo informazioni e garanzie sulla riapertura della produzione, risposte che non potevano essere date con certezza in quanto non sempre erano chiare le indicazioni ed i provvedimenti statali.

Il confronto con quanto sta avvenendo in altri Paesi (Germania docet) soprattutto relativamente alla tempestività della messa a disposizione diretta, senza intermediazioni, di fondi e contributi per una vera ripartenza lascia l'amaro in bocca. In Germania le aziende che sono state chiuse con provvedimenti governativi hanno già ricevuto finanziamenti a **fondo perduto** dallo Stato: un'azienda **fino**

a cinque dipendenti riceve 9.000 euro mensili per 3/5 mesi; una con dieci dipendenti riceve 15.000 euro mensili per 3/5 mesi, e così via, in modo che possano fare fronte agli impegni correnti, senza dover gravare sulla situazione economico-finanziaria dell'azienda stessa.

Da noi, leggendo i provvedimenti emanati e le successive circolari di chiarimenti, **ancora una volta si evidenzia la mano della burocrazia affamata di modulistiche, precisazioni e condizionalità burocratiche.**

Le annunciate "potenze di fuoco" nel concreto e nella pratica attuazione, si stanno dimostrando poco più di un cerino destinato a spegnersi al primo soffio di crisi.

Allarme e preoccupazioni nel comparto lapideo: i tempi dell'economia reale sono sempre lontani da quelli dell'Amministrazione pubblica e della politica. Gli imprenditori si sentono impotenti e vittime di un sistema rinchiuso su sè stesso dove imperversano la lentezza dei provvedimenti e la burocrazia



Il **Distretto del Marmo di Verona**, protagonista di tanta storia dell'economia di questa provincia, sta soffrendo, ma è chiamato ad una riflessione importante su quali strategie e su quali azioni mettere in atto per una ripartenza ed un rilancio, capaci di ritrovare fiducia ed entusiasmo.



Dobbiamo uscire dall'emergenza.

Dobbiamo farlo con lo stesso spirito che ha sempre caratterizzato il Distretto nei momenti più difficili anche nel passato, ma soprattutto dobbiamo trarre dalle indicazioni che questa chiusura forzata ci ha dato, una maggiore disponibilità al cambiamento.

Le sfide da affrontare non mancano: bisogna attuare una diversa organizzazione nella gestione delle nostre imprese, bisogna considerare un nuovo approccio al mercato,

nuove forme di promozione e nuovi strumenti di marketing, e ancora è fondamentale porre l'accento sul tema della logistica, del digitale, dei diversi tempi e modi di impostare il lavoro.

Certo andrà studiato ed affrontato tutto con la giusta attenzione ma senza paura e soprattutto con tanta disponibilità al cambiamento.

In questi mesi siamo stati costretti a cambiare molti dei nostri comportamenti a casa, in famiglia, con gli amici e nel lavoro.

Dall'emergenza dobbiamo passare all'ordinarietà senza il timore di andare verso un "ordinario diverso". Impariamo a selezionarlo ed attuarlo da soli senza le intermediazioni di una burocrazia che spesso si è dimostrata soffocante ostacolo anziché facilitatore di aiuto.

Oggi Verona ha la possibilità di essere e di tornare ad essere ancora di più protagonista del cambiamento e del rilancio. Sta però a noi saper cogliere opportunità e occasioni, penso ad esempio alla nostra Fiera, per presentarci al mondo per quello che veramente siamo e rappresentiamo: innovazione, professionalità, voglia di fare e voglia di futuro.●

consultBANK®

since 1987 broker house system

TOP LEASING

Da oltre 30 anni offriamo professionalità e successo nel settore Leasing.

Abbiamo un importante patrimonio professionale e operativo di analisi economiche, ingegneria finanziaria, contratti e partnership che possono soddisfare qualunque vostra esigenza.

Operiamo in tutti i settori, in particolare nell'immobiliare, strumentale, aeronautico, energetico, navale, grandi impianti e targato pesante.

CONTATTI

Via Marsala, 40/C
21013 GALLARATE (VA)
a.madaio@consultbank.com
+39 0331 771526



www.albrigi.it
info@albrigi.it





PROJECT
HAND AND DEVELOPMENT

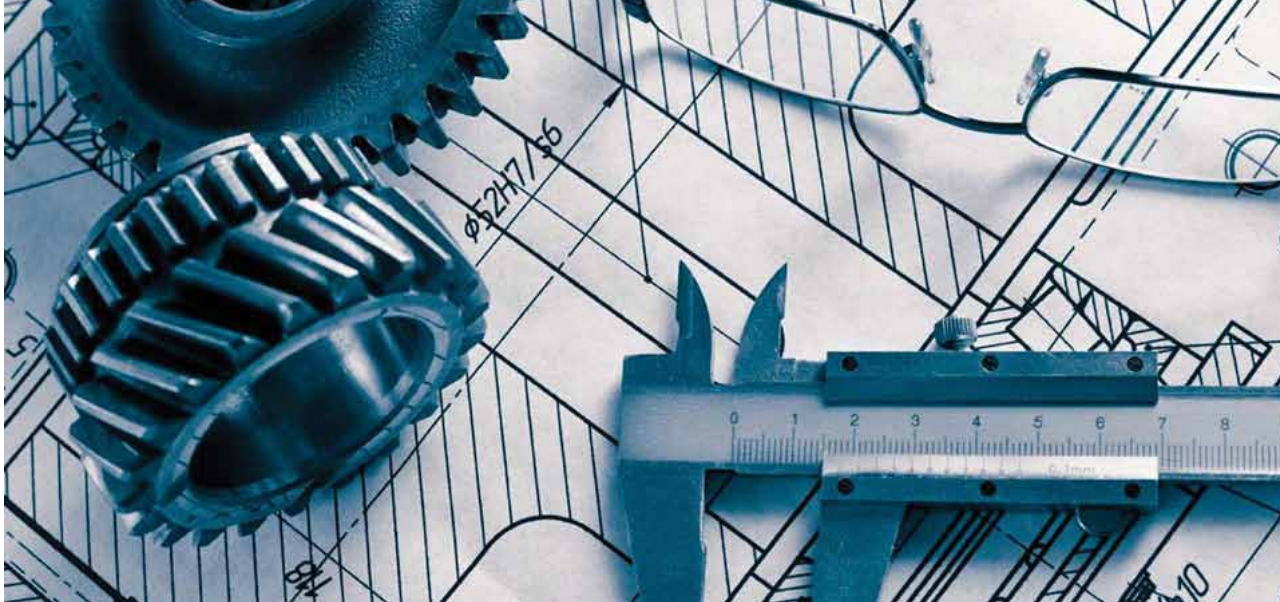
SCHOOL
TECHNICAL COURSE

TRAINING
CONTINUOUS TRAINING

MEETING
TECHNICAL MEETINGS

ACADEMY
INTERNATIONAL EXCELLENCE ACADEMY

RENT
RENTAL SERVICE



TUTTOLOGO

Chi presume di sapere tutto o si atteggia a tale

Stefano Boccianti *Consigliere*

L'imprenditore della piccola e media impresa, specialmente quando si parla di un imprenditore metalmeccanico, è da sempre uno specialista "tuttologo", o uno che si atteggia a tale.

Sicuramente una persona capace, un bravo tecnico che è diventato molto bravo nel suo campo ma che poi quando si trova a seguire un percorso imprenditoriale, fatica a delegare ad altri tutto ciò che attiene all'operatività. Spesso l'imprenditore metalmeccanico (e non solo) arriva da un percorso di ex dipendente e, con coraggio e incoscienza, prova a mettersi in gioco. Sì, si tratta proprio di incoscienza, perché se ci fosse reale percezione della situazione in cui si sta infilando, ci sarebbero ben pochi imprenditori. Accade però che si parta da una piccola realtà artigianale per poi trovarsi a governare una realtà strutturata, con nuove esigenze e problematiche. Se fino a ieri il piccolo imprenditore si occupava solo di risolvere questioni inerenti alla produzione, oggi deve scontrarsi con argomenti sui quali è assolutamente impreparato e la grande abilità tecnica dimostrata nella prima fase di crescita della sua azienda, spesso non è più sufficiente per affrontare "i mostri" che gli si parano davanti. Tutto ciò, purtroppo, si traduce in situazioni difficili da sostenere. Gli impegni, il senso di responsabilità impongono di portare avanti ciò che si è iniziato, ma le fatiche quotidiane sono tantissime e sempre più frequentemente si devono affrontare scelte e prendere decisioni per le quali non si ha alcuna competenza.

Ecco quindi che il tuttologo che è in lui ha ampio spazio per esprimersi. Ma a che costo? Quanti sacrifici, quante ore di lavoro, quanti debiti si affrontano con questa incompetenza?



Nella migliore delle ipotesi ci si trova un'azienda che non cresce, o che guadagna poco, e nella peggiore delle ipotesi si vede la propria azienda indebitarsi, rischiando di

settore metalmeccanico



perdere tutto.

Un buon imprenditore non dovrebbe essere un tuttologo onnisciente, piuttosto dovrebbe “far fare” a chi è veramente specializzato. Questa è la vera svolta!

L'abilità sarà quella di trovare collaboratori competenti, è ormai impossibile districarsi nei cambiamenti finanziari, fiscali e normativi che incombono. Partendo dall'**ambito finanziario**, e poi **fiscale**, passando da quello **assicurativo** e **normativo** fino ad arrivare alla **sicurezza**: il tuttologo non ce la può fare! Spesso si pensa che tutto questo comporti costi troppo elevati, ma non è affatto così: i costi che si sostengono, vengono ampiamente ripagati dal risparmio che si ottiene in denaro e tempo.

Se parliamo di **finanza e mondo bancario**, l'aiuto di un buon consulente può portare a risultati sorprendenti, sia sotto il punto di vista del risparmio che della strategia da adottare nei rapporti con gli Istituti di Credito.

Se parliamo di **fisco** si apre un altro

mondo fantastico: il consulente fiscale (o il commercialista) non dovrebbe limitarsi a registrare documenti o a trovare il modo di “pagare meno tasse” (sempre che ci riesca veramente), ma dovrebbe aiutare l'imprenditore a tenere sotto controllo l'andamento dell'azienda, i vari costi e accompagnarlo nelle decisioni che deve prendere.

Il commercialista non deve, in questo, sostituirsi all'imprenditore, ma dare gli elementi per poter affrontare delle scelte basate su informazioni serie e non sulle sensazioni.

Un altro universo estremamente vasto è quello **assicurativo**, le polizze preconfezionate vanno per la maggiore, sono facili e veloci da stipulare, ma pagano? Coprono veramente il rischio? Di solito ci si accorge dell'inadeguatezza delle polizze stipulate solo quando accade qualche incidente e la compagnia non rimborsa nemmeno mezzo euro. Un consulente assicurativo non necessariamente vi farà spendere meno denaro, ma sicuramente si oc-

cupa di coprire correttamente il rischio. E la **finanza agevolata**? Ormai è chiaro a tutti che la burocrazia che impone questo ramo è immensa e forse è uno degli ambiti dove si è capito già da tempo che si ha la necessità di avvalersi di validi consulenti.

Poi è necessario ricorrere ad un **consulente del lavoro**, che si occupi non solo di “preparare le paghe” ma di implementare, per esempio, l'welfare, che se utilizzato correttamente ci permetterà un risparmio fiscale e anche di tenerci stretto il personale, grazie a questi validi incentivi.

Richiederà un investimento iniziale di tempo, ma poi, ne troverete grande beneficio e si scopriranno mondi nuovi.

C'è poi tutto l'aspetto **sicurezza e formazione** sul quale associazioni come Apindustria e tanti altri studi esterni offrono ormai validi aiuti a costi sempre più competitivi.

Insomma in conclusione cosa fa l'imprenditore?

Sicuramente avrà la sensazione di non lavorare più. Si saltella da un appuntamento all'altro, discutendo con tutti questi professionisti dando indicazioni, ascoltando e comunque prendendo decisioni. Però, almeno saranno decisioni prese partendo da dei validi consigli e con delle analisi fatte da persone competenti.

Quando tutti questi aspetti saranno affrontati con dei validi collaboratori, arriverà quasi naturalmente la sensazione di saper governare meglio la propria azienda. Si avrà finalmente una visione più corretta dei propri mezzi e dei propri limiti e finalmente si potrà pensare al “progetto”.

Sì, il progetto, perché ricordiamoci che se non c'è un progetto, un obiettivo da perseguire, un traguardo da raggiungere, la nostra nave vagherà senza meta e con scarsi risultati.

Far parte di un progetto aiuterà e stimolerà anche i nostri collaboratori e dipendenti e noi stessi per primi potremo puntare al nostro obiettivo e trasmettere all'intero team la nostra passione. ●

Lavorare in sicurezza ai tempi del Covid-19

Matteo Previdi *Ambiente e Sicurezza Apindustria*

4 maggio 2020: riapertura delle attività produttive dopo il lungo lockdown

Come poter riprendere le attività lavorative in sicurezza e ridurre quanto più possibile il rischio da infezione da coronavirus?

Il protocollo del 24/04/2020 prevede una serie di adempimenti da attuare sia a carico delle aziende che dei lavoratori. Ogni lavoratore deve, infatti, sentirsi responsabile delle proprie azioni per ridurre il più possibile la diffusione del coronavirus.

Come poter garantire la sicurezza da infezione?

Il datore di lavoro ha le capacità per valutare autonomamente un rischio biologico quale l'infezione da coronavirus che va ben oltre ai rischi legati alle specifiche attività lavorative della propria azienda? Assolutamente no.

La valutazione di tale rischio è stata delegata ad un gruppo di "esperti" sopra le parti

Il datore di lavoro deve mettere in atto delle misure di prevenzione indicate dalle Istituzioni. Linee guida nazionali da seguire e modellare sulla propria realtà lavorativa. Ogni azienda deve pianificare le corrette misure di prevenzione da adottare con procedure interne che descrivano cosa fare e come comportarsi negli ambienti di lavoro. Fondamentale è il distanziamento sociale. Il virus, è ormai noto, si trasmette dalla persona che parla o starnutisce attraverso goccioline diffuse nell'aria che, essendo pesanti, tendono a cadere verso il basso dopo 1 m dalla fonte. Le persone e i lavoratori devono pertanto rimanere distanziati tra loro di almeno 1 m. Se il distanziamento non è possibile l'unica soluzione per evitare la trasmissione è la mascherina. Il protocollo chiede *in primis* che tutti i lavoratori siano informati e formati sui comportamenti da tenere in azienda tramite comunicazioni scritte e cartellonistica di immediata comprensione e grande visibilità. È richie-



sto inoltre massima attenzione per quanto riguarda la propria igiene personale e in particolare quella delle mani. Il Ministero della Salute indica modalità e tempistiche per avere la garanzia di eliminare i possibili virus presenti e il datore di lavoro oltre a doverlo comunicarle ai lavoratori deve pretendere che siano attuate.

Altro aspetto importante legato all'igiene è la pulizia e la sanificazione degli ambienti di lavoro

Una pulizia ordinaria quotidiana integrata da un'igienizzazione delle superfici di maggiore contatto. Occorre pulire con prodotti virucidi tutte le superficie che i lavoratori toccano con maggior frequenza e che potrebbero essere fonte di virus. La periodicità della pulizia con disinfettanti tanto più di frequente viene effettuata, maggiore è la diminuzione del rischio. Pulizie e sanificazione incaricate ad aziende specializzate ma anche date in gestione ai singoli lavoratori che responsabilmente igienizzano tastiere, mouse, scrivanie, banchi di appoggio, telefono, maniglie delle porte. Grande attenzione alle superfici condivise come i tastierini numerici dei distributori automatici, delle stampanti o le superfici di attrezzature di lavoro utilizzate da più lavoratori, carrelli elevatori, transpallet, radiocomandi dei mezzi di sollevamento, solo alcuni esempi. Prima dell'uso tre

alternative: igienizzazione delle superfici di contatto, igienizzazione delle mani o uso di guanti monouso.

Il protocollo richiama l'attenzione alle misure da adottare a protezione delle vie respiratorie tramite l'impiego di mascherine.

Ma quali mascherine? Chirurgica, FFP2, in tessuto lavabile, marcata CE, validata dall'Istituto Superiore di Sanità. Insomma molte tipologie e molti dubbi. Unica certezza: per distanze interpersonali inferiori a 1 m è obbligatorio l'uso di mascherine che soddisfino requisiti di filtrazione previsti dalle norme tecniche e che per questo diventano a tutti gli effetti DPI. Nello specifico mascherine chirurgiche conformi alla ISO EN 14683 e maschere facciali FFP2/FFP3 conformi alla ISO EN 149, in entrambi i casi o marcate CE o approvate in deroga dall'Istituto Superiore di Sanità o dall'INNAIL. Per distanze maggiori di 1 m una qualsiasi mascherina a uso precauzionale va più che bene.

Il protocollo si concentra infine sulla riduzione dei contatti interpersonali.

Questo si traduce nel ridurre il numero di lavoratori presenti in azienda favorendo attività di lavoro da casa, soprattutto per le mansioni di ufficio, oppure rimodulando tutto il processo produttivo. Una rimodulazione temporale, degli spazi o di entrambi

in base alla specificità delle singole aziende. Il protocollo suggerisce di attivare delle turnazioni per limitare le presenze in azienda e diminuire così le occasioni di incontro tra le persone, suggerisce di distanziare le postazioni di lavoro in modo che i lavoratori possano eseguire le proprie mansioni a distanze sufficientemente grandi da evitare la trasmissione anche senza dover indossare la mascherina. Non ci devono essere troppe persone in spazi troppo ristretti; è obbligatorio ridurre il numero di lavoratori contemporaneamente presente nei locali

comuni quali mensa, spogliatoi, sale caffè o lungo i corridoi. Se non inderogabili vietate le riunioni, gli incontri tra più persone e la formazione in aula. Non da ultimo importante la gestione dell'ingresso e dell'uscita dei lavoratori soprattutto nelle aziende con alto numero di personale in quanto al momento della timbratura potrebbero generarsi affollamenti e code. In questo caso è utile scaglionare ingressi e uscite oppure prevedere più ingressi e più uscite ed assegnare ai lavoratori una sola entrata ed uscita. Altro aspetto preso in conside-

razione dal protocollo è la gestione delle persone terze in ingresso nella propria azienda quali trasportatori, manutentori o corrieri di cui non si conoscono abitudini e modalità di lavoro. Obbligatorio quindi vietarne l'ingresso nei locali aziendali e definire spazi a loro dedicati. Le misure di prevenzione pensate e messe in atto devono essere comunicate a tutti i lavoratori, spiegate, aggiornate e modificate ogni qual volta risulti necessario, sia per bassa efficacia sia per nuove disposizioni da parte delle Istituzioni. ●

CORANAVIRUS INIZIATIVE

Mascherine, ma anche DPI, termoscan-ner, macchinari per la produzione di mascherine, app, colonnine gel, disinfettanti, cartellonistica...L'emergenza Coronavirus ha fatto sì che da quando la pandemia ha cominciato a diffondersi sul territorio nazionale la richiesta di questi prodotti aumentasse in maniera considerevole. Anche aziende associate Apindustria hanno pensato di riconvertire in parte la propria produzione per rispondere alla crescente domanda di questi prodotti

Alla pagina www.apiverona.it/ambiente-sicurezza/emergenza-coronavirus/, sempre aggiornata, sono disponibili schede tecniche/ulteriori materiali descrittivi.

PRODUZIONE MASCHERINE NON CERTIFICATE

SARTORIA CAVOUR Srl

Carlo Barba
carlo@sartoriacavour.it
3356413989
Tessuto lavabile³

MA.RI.IT Srl

Rita Bergamini
info@dittamari.it
3488058158
Tessuto lavabile³

MEF Srl

Alessandro Montresor
a.montresor@elettroideasrl.com
3462156809
Tessuto lavabile³

GRAFICHE NICOLIS Srl

Alessandro Nicolis
alessandro@grafichenicolis.com
3474189530
TNT di polipropilene igienizzabile con soluzione spray 50% acqua e 50% alcool.
Possibilità di brandizzare con loghi/ scritte/colori³

VESTINVOGA Srl

Nadia
enrico.adami@vestinvoga.com
0457951660
Monouso³

S.A.L.G.A.R.I. KNIT Srl

Renzo Rancan
renzo@salgari.it
3483147448
Tessuto lavabile³

ONE DAY Srl

info@onedaysrl.it
0442480824
Tessuto lavabile 4 strati con membrana anti-acqua ed anti-vento³

NINFEA DI TOLIN T. & C. Sas

Teresita Tolin
info@ninfea.net

3486504983

Mascherine auto-sanificanti che durano 30gg e che si attivano con il sole o con le lampade True-Light®³

TELAROSA Sas

Angelica Bogdanowicz
b.angelica@telarosa.com
0458181300
Cotone doppio strato, taglia adulto e bambino³

PRODUZIONE MASCHERINE CHIRURGICHE/DPI

CARRERA Spa-AURA Srl

Claudio Galesso
claudio.galesso@icmitalia.com
3485204783
Mascherina dispositivo medico classe I marcata CE dir. 93/42/Cee, ai Carbon Nanoclusters, lavabile 30 volte²

COOPERATIVA SOCIALE QUID

Chantal Marchetti
chantal.marchetti@progettoquid.it
0458341686
Mascherina chirurgica classe I non CE, in deroga validata ISS, lavabile 15 volte¹

ONE DAY Srl

info@onedaysrl.it
0442480824
Mascherina FFP2, CE, lavabile, taglia adulto e bambino¹

IMPORT/DISTRIBUZIONE MASCHERINE/DPI

PULIMAC Spa

Luca Mirandola
pulimac@pulimac.it
045545026

Mascherina marcata CE, validata ISS,
materiali di pulizia e igienizzanti¹

EBIGROUP Spa

Alessandro Concato
mask@ebigroup.it
0458971200

Mascherina marcata CE, validata ISS,
materiali di pulizia igienizzanti¹

VIDEO DELTA Srl

Stefano Tamburini
stefano.tamburini@videodelta.com
3482258108

Mascherina chirurgica classe II non CE,
in deroga validata ISS, monouso¹

PRODUZIONE TERMOSCANNER

PEGASO CONTROL SYSTEM Srl

Tatiana Martinelli
tatiana.martinelli@pegasocontrolsyst-
stem.com
3492978104

Termoscanner

DER ERSTE Srl

Giorgio Balzo
giorgio@dererste.com
0456081976

Termoscanner portatili e fissi

ITALSCUREZZA Srl

Stefano Moretto
stefano.moretto@italscurezza.it
0442601434

Termoscanner

SYNTEC Srl

Adriano Zattoni
adriano.zattoni@syntec.vr.it
0458205502

Termoscanner

ELETTROMECCANICA ZEVIANA Srl – ECO ENERGIA ZEVIANA

Giovanni Mosele

tecnica@elettromeccanicazeviana.it
0457850115

Termoscanner

VIATEK Srl GRUPPO CENTRO PAGHE

Giacomo Signorato
giacomo.signorato@viatek.it
04441826079

Termocamere

GAMMA Spa

Riccardo Bortoli
marketing@gammaspa.it
0458185555

Termoscanner, Registro Ospiti Digitale

PRODUZIONE MACCHINARI PER REALIZZAZIONE MASCHERINE/DPI

TOR.MEC Srl

Giorgio Morandini
giorgio.morandini@tormec.com
3455311461

Macchinari automatici per la produzione
di mascherine chirurgiche monouso e/o
lavabili

SANIFICAZIONI STRAORDINARIE E PERIODICHE DI AMBIENTI LAVORATIVI

IMPRESA DI PULIZIA E SANIFICAZIONE SALUS Srl

Vincenza Frasca
vincenza@impresasalus.it
045915830

Sanificazione

PULIEDISAL Srl

Francesco Padovani
francescopadovani@puliedisal.it
045502512

Sanificazione

APP PER GESTIONE COVID-19

NOVA SYSTEMS INDUSTRIA e LUI & ASSOCIATI

Luca Foroni/Stefano Lui
amministrazione@novasystemsindu-
stria.eu
3488572668 / 335264025

App per cellulare per la gestione

delle procedure COVID19, VSA
Vestizione e Svestizione Assistita
anti COVID-19

ATTREZZATURE PER SANIFICAZIONE E ALTRI PRESIDI E PRODOTTI

SICAM Srl

Serena Busato
info@sicam-srl.com
0442603270

Colonnine porta gel, guanti e mascheri-
ne, tunnel igienizzanti

ART&CO. Group® Srl

Fiammetta Pizzini
fiammetta@artecoservice.it
0456090437

Para fiato, schermi trasparenti, visiere,
mascherine, porta gel disinfettante
cartellonistica, totem, pannelli,
adesivi calpestatili per pavimento
(anche personalizzabili)

CENTRO STAMPA CEREAL

Vanni Gobbi
info@centrostampacerea.it
044282121

Adesivi calpestabili e ad altezza occhi
(anche personalizzabili)

Note

1 Mascherine marcate CE rispondenti
alle norme UNI EN 14683:2019 (chirur-
giche) o UNI EN 149:2009 (mascherine
facciali filtranti FFP2 – FFP3), oppure
mascherine ad esse equiparate dall'I-
stituto Superiore di Sanità o dall'INAIL
(N.B. = solo queste mascherine posso-
no essere utilizzate nei luoghi di lavoro
per quei lavoratori che devono stare a
meno di 1 metro uno dall'altro).

2 Altre mascherine marcate CE e re-
gistrate come Dispositivo Medico, ma
non rispondenti alle norme UNI EN, e
non ad esse equiparate da ISS o INAIL
(queste mascherine NON possono
essere utilizzate nei luoghi di lavoro
per quei lavoratori che devono stare a
meno di 1 metro uno dall'altro).

3 Altre mascherine non marcate.

Gli imprenditori hanno donato 1.000 mascherine all'Ulss 9 Scaligera

Anche la solidarietà aiuta a combattere il Coronavirus. Le PMI scaligere aderenti all'Associazione hanno voluto sostenere quanti operano nell'emergenza. Donazione anche a Croce Verde Verona

Mascherine in dono a chi è in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. Sono 1.000 i dispositivi di protezione personale che Apindustria Confimi Verona ha regalato all'Ulss 9 Scaligera. Un gesto di generosità da parte degli imprenditori dell'Associazione per supportare gli operatori della sa-



*nità e permettere loro di esercitare in sicurezza. Anche la solidarietà è d'aiuto per combattere il virus. «Questa piccola donazione è stata fortemente voluta dalla Giunta di Apindustria Confimi Verona. Desideriamo manifestare la nostra vicinanza nei confronti delle persone che stanno lavorando in un momento di emergenza, rendendo disponibili presidi importanti e purtroppo non facili da reperire. È il nostro modo per ringraziare gli operatori sanitari per il loro impegno quotidiano», commenta il vicepresidente, **Claudio Cioetto**, che ha coordinato l'iniziativa con il supporto degli imprenditori **Pietro Marcato** e **Luca Mirandola** per quanto riguarda la reperibilità dei presidi. Sempre per decisione della Giunta, 300 mascherine sono state regalate ai soccorritori di Croce Verde Verona.*

*Le mascherine (tipo FFP2) sono state consegnate nella sede dell'Azienda, in via Valverde, al direttore generale **Pietro Girardi**. Erano presenti **Luca Mirandola**, in rappresentanza degli imprenditori dell'Associazione, e **Lorenzo Bossi**, direttore di Apindustria Confimi Verona.*

Una termocamera all'ingresso della sede di Apindustria

Apindustria Confimi Verona si è dotata di una termocamera per la verifica della temperatura corporea. È stata installata all'ingresso della sede dell'Associazione grazie all'azienda associata Viatek, che ha concesso in comodato d'uso questo strumento di fondamentale importanza per la prevenzione dal contagio da Coronavirus.

«Il Covid-19 ha fatto emergere la necessità per le aziende di installare una serie di dispositivi di protezione individuale, tra cui i termoscanner, orientati ad aumentare la sicurezza nel luogo di lavoro», spiega **Fabio Anversa**, socio fondatore di Viatek.

Duplici è la funzione di questo strumento, che monitora in maniera selettiva i dipendenti in entrata nella struttura e gli ospiti. «Si tratta di dispositivi tecnologicamente avanzati rispetto ai termometri frontali, i quali hanno alcuni limiti nel grado di efficienza ed espongono al possibile contagio l'addetto al rilevamento, che deve necessariamente avvicinarsi al soggetto». Invece un termoscanner come quello presente in Apindustria ha un grado di sensibilità elevato; consente la misurazione da circa 1,5-2 metri di distanza con lettura in tempo reale; lavora sull'immagine termica della persona che inquadra rilevando, attraverso un software, la temperatura frontale del viso. In caso di temperatura rilevata superiore a 37,5°, un sistema automatico attiva una serie di allarmi: questo permette all'azienda di intervenire secondo i regolamenti adottati internamente.

«La dotazione di termoscanner non è obbligatoria, ma particolarmente consigliata, poiché riesce a tutelare l'azienda da situazioni di questo tipo», prosegue il direttore **Lorenzo Bossi**. «Sono strumenti riconosciuti dal punto di vista dello sconto fiscale sul credito d'imposta al 50% dell'investimento e contestualmente si possono ottenere a fondo perduto, per esempio attraverso bandi della Regione».





IL COVID-19 travolge le catene di fornitura globali

Arturo Barbato Hermes Italia *Ufficio Studi Euler*

Il blocco di oltre la metà della popolazione mondiale ha colpito il mondo come un meteorite, spingendo l'economia globale nella peggiore recessione dai tempi della seconda guerra mondiale.

Da gennaio l'impatto dell'epidemia è passato da essere uno **shock dell'offerta localizzato e incentrato in Cina**, che ha comunque inviato onde d'urto in tutto il mondo e perturbato le catene di fornitura globali, ad essere un **violento shock della domanda** che ha danneggiato i consumi e gli

investimenti non più solo in Cina, ma anche in Europa e Stati Uniti.

I policymakers in tutto il mondo hanno adottato misure straordinarie in tempi straordinari per appiattire la curva della recessione. Questo blocco forzato delle attività ha spinto in una forte recessione la stragrande maggioranza delle economie sviluppate ed emergenti nel primo semestre 2020. Questa situazione sarà seguita da una **ripresa molto rapida nella seconda parte dell'anno**, con una crescita delle economie mondiali e dei vari settori

mano a mano che vengono allentate le misure di confinamento.

Gli impatti sulla produzione e sugli scambi commerciali

Venendo ai numeri, il **PIL mondiale** è destinato a scendere del **3,3%** nel 2020, che corrisponde a 9.000 miliardi di dollari persi. È lo stesso effetto che si avrebbe se due Paesi del G8 come Germania e Giappone sparissero dal panorama economico mondiale per un anno.

Un valore inoltre che è pari a più del

attività. Infatti i due trimestri (secondo e terzo) del 2020 creeranno un aumento delle scorte che dovranno essere smaltite nei mesi finali dell'anno con conseguente calo dei prezzi di vendita.

Il futuro delle supply chain globali

Una delle eredità del Covid-19 nel mondo del business è nel breve periodo il processo di accorciamento delle catene di fornitura globali. Questo processo verrà attivato per una serie di fattori concorrenti:

- Questioni legate ad esigenze sanitarie e di tutela della salute pubblica potranno creare dei **divieti ad importare** o il bisogno di garantire una **produzione nazionale** per alcune tipologie di prodotti che in passato erano stati lasciati ai Paesi con un costo del lavoro più basso (vedi ad esempio il caso delle mascherine).

- Assisteremo a rigurgiti di **protezionismo** che tenderanno a difendere le produzioni nazionali a discapito degli scambi internazionali e a tutelare i campioni nazionali in difficoltà a causa della crisi da potenziali acquisti ostili da parte di competitor stranieri, con l'ingresso degli Stati nazionali nel capitale delle imprese come *estrema ratio*.

- Possibili **nuove dispute commerciali fra le super-potenze globali** in risposta alle emergenze sanitarie potrebbero determinare un ulteriore aumento del livello dei dazi, fenomeno di cui siamo stati già testimoni nel biennio precedente lo scoppio della pandemia.

Questa situazione inciderà molto probabilmente sui margini delle imprese manifatturiere italiane, che non potranno contare su costi di acquisto ai livelli di prezzo precedenti e che necessiteranno di tempo per poter trasferire questi maggiori costi ai loro clienti, tenuto conto del contesto economico in cui tutte le imprese e i consumatori si troveranno ad operare.

Diventerà inoltre di fondamentale importanza verificare e monitorare tutti gli anelli che compongono la catena di fornitura, per limitare rischi sia di natura operativa che finanziaria. L'esperienza di Covid-19 dimostra infatti come l'economia globale presenta oggi dei rischi imprevedibili, che necessitano di adeguate coperture. Per fare fronte a questa esigenza, Euler Hermes ha recentemente lanciato sul mercato Advance Payment, la soluzione che copre le aziende italiane dalle perdite derivanti dall'inadempimento di un loro fornitore nei casi di mancata produzione di beni o prestazione di servizi a loro destinati, a fronte di un pagamento anticipato. Gli anticipi corrisposti ai propri fornitori rappresentano infatti delle uscite immediate di liquidità, a fronte della promessa di consegna di merci o prestazione di servizi future. Se il fornitore interessato non fa fronte agli impegni assunti, l'indennizzo previsto da questa soluzione assicurativa consente all'impresa italiana di rientrare delle somme anticipate, in base alle condizioni di polizza pattuite, garantendo un livello adeguato di liquidità, linfa vitale di ogni azienda non solo ai tempi del Covid-19.●

doppio rispetto a quanto perso all'indomani della crisi finanziaria globale del 2009.

L'Italia, che in Europa è fra i Paesi maggiormente colpiti in termini di contagi e vite umane, vedrà secondo le nostre stime una perdita del PIL pari al 11,4%.

Le cause sono ovviamente il blocco delle attività sociali e produttive interne, ma anche la dipendenza della nostra economia dagli scambi con l'estero, con i principali partner commerciali che hanno adottato misure di contenimento analoghe, e dal settore dei servizi, in particolare quelli turistici.

Nel 2021 si potrà assistere ad un recupero seppur parziale della produzione persa, con un incremento del PIL pari ad un **+11%**.

Se guardiamo ai dati del commercio globale, ci attendiamo un calo degli scambi in volume su tutto il 2020 pari al **15%**; ma se consideriamo gli scambi in termini di valore il calo sarà addirittura del **20%**, a causa della forte pressione sui prezzi di vendita determinato dal blocco improvviso delle

Liquidità alle imprese a costi ridotti

Considerate lentezza e inefficienza della macchina amministrativa nel nostro Paese, non possiamo permetterci sistemi di aiuti complessi.

Al contrario, servono velocità, facilità nell'esecuzione e fiducia nel lavoro degli altri

Francesco Ravazzolo *Professore di Economia - Libera Università di Bolzano*

La crisi Covid-19 sta mettendo a dura prova la tenuta economica delle imprese. L'impatto negativo del lockdown varia indubbiamente da settore a settore.

Particolarmente esposte sono, ad esempio, le imprese che operano all'interno di filiere internazionali, come quelle dell'automotive, che rischiano di venire rimpiazzate da imprese situate in aree meno colpite. Altri settori, in cui è invece possibile organizzare l'attività in modalità di smart working, potrebbero subire effetti minori.

In questa situazione di differenze, uno dei pochi aspetti comuni ai diversi settori è il problema della scarsa liquidità. Molte imprese rischiano di non poter continuare non perché non siano sane dal punto di vista economico, ma perché non hanno sufficiente liquidità. Fallire per problemi di liquidità in una situazione simile non è soltanto inaccettabile in una prospettiva di equità, ma è anche terribilmente inefficiente dal punto di vista economico. Questo per due ragioni. Primo: il fallimento è legato a circostanze auspicabilmente transitorie. Secondo: fallirebbero, per ragioni puramente finanziarie, imprese sane. Di conseguenza, si disperderebbero significative conoscenze, capitale umano e potenzialità di creazione di valore aggiunto futuro, con effetti sulla crescita e sul benessere di lungo periodo.

Per mitigare questo processo negativo, lo Stato italiano ha scelto come via percorribile le garanzie pubbliche. Il Decreto-legge Liquidità dello scorso aprile offre garanzie statali fino a 200 miliardi di euro per finanziamenti alle imprese e il Decreto Rilancio cerca di estendere il pagamento di questi debiti a scadenze molto lunghe. L'operazione è meritevole



nelle sue dimensioni, ma vi sono almeno tre difficoltà per raggiungere il successo sperato. **Primo:** la componente burocratica del piano potrebbe rallentare o limitare i prestiti; di questo abbiamo già avuto evidenza in altre parti degli ultimi decreti governativi. **Secondo,** i prestiti sono garantiti da uno Stato già altamente indebitato e con una tendenza storica ad aumentare i suoi debiti; questa crisi ci ha infatti posto di fronte all'evidenza che l'elevato debito pubblico prima o poi si paga e la più ampia possibilità di azione di Stati con minore indebitamento hanno ricordato ai nostri governanti i limiti delle politiche basate solo su debito, concetto ben chiaro alle imprese private. **Terzo,** pure le aziende dovrebbero aumentare il loro livello di indebitamento, oltretutto in un periodo di grande incertezza e scoraggiamento.

Una via alternativa e possibilmente più efficiente potrebbe consistere nel fornire garanzie pubbliche sui crediti nei confronti dei clienti vantati dalle imprese, di qualunque dimensione, e non ancora saldati sotto la formula di cessione del credito pro soluto. L'azienda cedente si libera da ogni responsabilità in merito all'adempimento

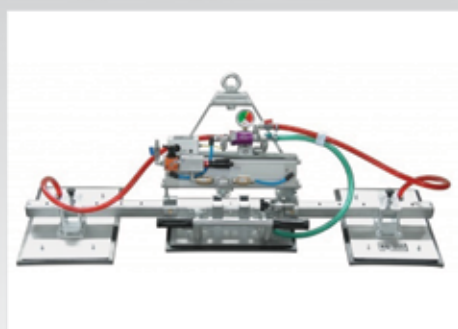
da parte del debitore e la garanzia statale diminuisce i costi del cessionario per farsi carico di un eventuale rischio di inadempimento.

L'operazione avrebbe vari vantaggi rispetto alle tre difficoltà associate a prestiti garantiti. In primo luogo, banche e aziende di factoring forniscono già questi servizi con un adempimento burocratico limitato. Piattaforme online già esistono e potrebbero essere rafforzate. Secondo, l'intervento sarebbe ad ampio spettro, con scadenze spesso a breve, fornendo liquidità a molti settori, tutti ingredienti per un possibile pieno successo. Se, come auspicabile, questo accadesse, la garanzia non verrebbe mai escussa, e quindi il costo dell'operazione per lo Stato sarebbe modesto. **Per finire, le aziende riceverebbero subito liquidità per continuare le loro operazioni quotidiane senza dover ricorrere a prestiti per pagamenti correnti,** magari perché somme a loro spettanti sono semplicemente bloccate per l'alto livello di incertezza. **Questo fornirebbe ossigeno vitale alla sopravvivenza delle aziende nel breve e** permetterebbe di pianificare nuovi investimenti nel medio e lungo termine utilizzando i finanziamenti secondo le forme del Decreto-legge Liquidità.

La questione su come aiutare gli imprenditori va affrontata con una dose di sano realismo: **vista la lentezza e l'inefficienza della macchina amministrativa nel nostro Paese,** non possiamo permetterci sistemi di aiuti complessi, magari teoricamente impeccabili, ma poi difficili da implementare. **Al contrario, servono velocità negli aiuti, facilità nell'esecuzione e fiducia nel lavoro degli altri.**•

Aria compressa, Vuoto, Sollevamento

VENDITA | ASSISTENZA | PROGETTAZIONE | NOLEGGIO



Alma Service è sinonimo di esperienza e qualità per gli impianti di aria compressa, vuoto e sollevamento.

Fondata nel 2003, **Alma Service** è oggi un'azienda in continua crescita grazie alla preparazione tecnica dei suoi Collaboratori, alla prontezza degli interventi presso i clienti ed ai servizi di Consulenza in grado di risolvere qualsiasi problema legato all'Aria Compressa, al Vuoto e al Sollevamento.

Nel sito web, un completo catalogo online di tutti i nostri prodotti e offerte sull'usato:

- COMPRESSORI ED ESSICCATORI
- IMPIANTI DISTRIBUZIONE ARIA
- POMPE PER IL VUOTO
- VENTOSE DI SOLLEVAMENTO
- GRU A BANDIERA
- GRU A PONTE
- GENERATORI DI AZOTO



Nuova sede Alma Service di Domegliara a Verona



www.almaverona.it

ALMA Service S.r.l.

Via La Bella, n. 89 • 37015 - Domegliara • S. Ambrogio di Valpolicella - Verona • Tel: +39 0457701130

L'impatto del Covid-19 sulle imprese italiane

Le previsioni aggiornate del Cerved Industry Forecast stimano per il prossimo biennio 2020/2021 671 miliardi di euro di fatturati persi a causa dell'emergenza Covid-19. Impatti molto diversificati tra i settori: cinema, trasporti e turismo i più colpiti, in rapida crescita l'e-commerce

La crisi economica generata dall'emergenza Covid-19 potrebbe infliggere gravi danni al nostro sistema economico e tradursi in forti perdite per le imprese italiane, danneggiate dal lockdown, penalizzate dalle altre restrizioni logistiche legate al contenimento dell'epidemia e colpite dal forte stallo della domanda interna e globale.

Nel biennio 2020-21, a seconda dei diversi scenari di persistenza della condizione emergenziale, **le imprese italiane potrebbero perdere tra i 509 e i 671 miliardi di fatturato**. In una situazione di forte criticità per tutte le attività del sistema produttivo, gli effetti saranno molto diversificati a livello settoriale, con impatti particolarmente violenti sui trasporti, il cinema e le strutture ricettive (alberghi e ristoranti) e con settori che invece beneficiranno del nuovo scenario come il commercio online e il farmaceutico.

È questo il contesto che emerge dal nuovo *Cerved Industry Forecast*, che monitora l'andamento di 1.600 settori nell'ambito di 2 ipotesi di scenario formulate in relazione alla possibile evoluzione della pandemia, all'eventuale prolungamento dei lockdown, alle problematiche nella gestione dell'emergenza, a fasi di riapertura caratterizzate da forti incertezze e molto differenziate tra i settori.

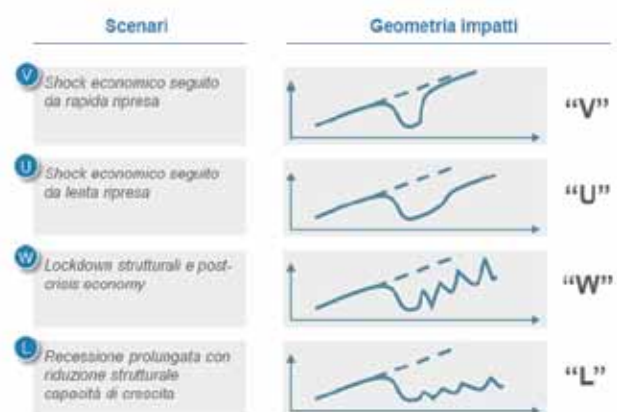
Scenario soft, in cui è prevista una graduale riapertura dell'economia a partire da maggio 2020, seppur in presenza di misure di contenimento dei contagi e l'assenza di ulteriori periodi di lockdown.

In questa prospettiva, si prevede un graduale ritorno alla normalità e una ripresa lenta e costante del ciclo economico nonostante gli impatti molto importanti del virus sulla domanda nazionale, sulle catene del valore e sulle attività di import-export.

Scenario hard, in cui è prevista la persistenza di una situazione emergenziale fino alla fine del 2020, con una ripartenza seguita da successivi periodi di lockdown.

In questa prospettiva, l'economia italiana risulterebbe ancora più danneggiata dalla crisi, anche a causa della forte incertezza operativa che accentuerebbe i limiti strutturali del Paese rendendo il percorso di ripresa lento e incostante.

Scenari possibili



Variabili in gioco - ipotesi di scenario

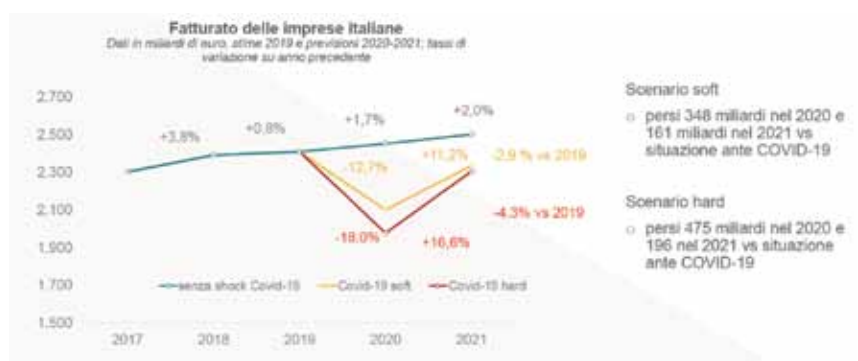


In entrambi gli scenari si prevede la tenuta dei mercati finanziari e una politica economica e monetaria di pieno supporto sia dal lato della domanda che dell'offerta.

	SOFT		HARD	
	2020	2021	2020	2021
PIL reale (a/a) Italia	-8,2%	5,2%	-12,0%	8,5%
PIL reale (a/a) Area Euro	-8,2%	4,2%	-8,0%	4,3%
Consumi reali (a/a)	-7,8%	5,2%	-12,3%	9,0%
Investimenti reali (a/a)	-11,4%	8,4%	-17,4%	8,3%
Consumi pubblici reali (a/a)	1,8%	-0,9%	3,7%	-1,9%
Esportazioni reali (a/a)	-10,0%	8,4%	-14,8%	10,7%
Importazioni reali (a/a)	-9,4%	6,2%	-15,6%	11,3%
Prezzo petrolio (€)	26,0	34,3	26,8	30,2
Tasso di inflazione	0,0%	0,4%	-1,0%	-0,1%
Tasso di disoccupazione	10,6%	11,9%	12,3%	14,0%

- Le previsioni macro tengono conto delle ipotesi elaborate nei due scenari soft e hard
- Il divario tra trend italiano e area euro diventa più ampio nello scenario hard
- L'aumento della domanda pubblica non basta a mitigare il crollo di consumi e investimenti
- Prezzo del petrolio ai minimi storici e possibile deflazione nell'ipotesi più pessimistica

Nello **scenario soft** le imprese italiane perderebbero il 12,7% dei propri ricavi nel 2020, per poi riprendersi nell'anno successivo, in cui è previsto un aumento dell'11,2%, che comunque non riporterebbe i fatturati ai livelli del 2019 (-2,9%). Nel caso di durata prolungata dell'emergenza, la caduta dei ricavi nel 2020 sarebbe più significativa (-18,0%), con un gap alla fine del periodo di previsione ancora più ampio rispetto al 2019 (-4,3%).



Dal punto di vista settoriale, seppur in un contesto generalizzato di forte contrazione dei fatturati, gli impatti sarebbero molto diversificati. Nello **scenario hard**, gli effetti della crisi sarebbero particolarmente severi per i comparti della **logistica** (-12,7%), dei **servizi non finanziari** (-8,4%) e dei **mezzi di trasporto** (-8,2%). Gli unici comparti a far registrare performance positive al termine del periodo di previsione sarebbero il **chimico-farmaceutico** (+7%) e, in misura minore, l'**elettrotecnica** e **informatica** (+0,3%).

Analizzando le tendenze ad un maggiore livello di dettaglio, il settore più colpito risulterebbe essere quello della **proiezione cinematografica**, che

	fatturato € mld			tassi variazione %		
	2019	2020	2021	2020/19	2021/2020	2021/2019
aziende agricole	35,4	34,5	35,4	-2,7%	2,6%	-0,2%
largo consumo	127,3	124,5	127,0	-2,2%	2,0%	-0,2%
sistema moda	91,7	68,9	88,8	-25,4%	28,6%	-4,1%
sistema casa	42,3	33,0	40,9	-22,1%	24,1%	-3,3%
mezzi di trasporto	82,2	59,3	75,5	-27,5%	27,2%	-8,2%
chimica e farmaceutica	73,3	73,1	78,5	-0,2%	7,3%	7,0%
metalli e lavorazione metalli	104,3	75,2	96,0	-27,9%	27,6%	-8,0%
elettromeccanica	161,9	121,2	155,6	-25,1%	28,4%	-3,9%
elettrotecnica e informatica	35,4	30,0	35,5	-15,2%	18,3%	0,3%
prodotti intermedi	68,3	57,3	66,2	-16,0%	15,6%	-3,0%
informazione e comunicazione	88,7	73,6	81,9	-15,0%	11,2%	-5,5%
carburanti energia e utility	337,7	278,2	325,9	-17,6%	17,1%	-3,5%
costruzioni	159,3	119,8	155,3	-24,8%	29,6%	-2,6%
distribuzione	655,6	568,9	629,0	-13,2%	10,6%	-4,1%
logistica e trasporti	130,4	87,1	113,9	-33,3%	30,9%	-12,7%
servizi non finanziari	214,4	168,1	166,4	-21,1%	16,1%	-8,4%
servizi immobiliari	4,4	3,3	4,3	-25,7%	30,9%	-2,8%
totale	2.410,7	1.977,0	2.306,0	-18,0%	16,6%	-4,3%

perderebbe il 65% nello scenario soft e addirittura l'80% nell'ipotesi di un prolungato ritorno alla normalità.

La persistenza della situazione emergenziale porterebbe ad un forte ridimensionamento dei ricavi anche nel **trasporto aereo di passeggeri** (-60,8%), con riflessi nella **gestione degli aeroporti** (-56,7%). In forte difficoltà anche il settore turistico, con cali previsti fino al 55% per **agenzie viaggi e tour operator** e al 52,9% per gli alberghi. Un altro settore per cui si stima una forte contrazione dei fatturati è quello della ristorazione, che potrebbe bruciare un terzo dei ricavi in caso di uno scenario soft e la metà dei ricavi in uno scenario hard. Viceversa, alcuni settori potrebbero beneficiare dell'emergenza in seguito ai cambiamenti indotti dal virus e dal lockdown nelle abitudini e nelle preferenze di consumatori e imprese.

In particolare, si stima una crescita molto significativa per il **commercio on line** (+40% nello scenario hard), in grande espansione soprattutto nel ramo del food delivery.

Si registrano previsioni positive anche per i settori maggiormente impattati all'interno delle catene del valore dell'emergenza sanitaria, come la fabbricazione di **dispositivi per la respirazione artificiale** (16,8%), **vetro per laboratori farmacie e ad uso igienico** (15%), **attrezzature e articoli di vestiario protettivi** (14,4%), **produzione di tessuti non tessuti** (13,8%).

Stime di crescita nel prossimo biennio anche per le **specialità farmaceutiche** (+ 13,5%) e per i canali della distribuzione alimentare caratterizzati da maggiore prossimità, come i supermercati, i discount e i minimarket (+12,3%).



Per avviare la **macchina della convenienza** ci vogliono molti ingranaggi e tu puoi farne parte aderendo alla nostra **rete d'impresa**



LE NOSTRE CONVENZIONI

ABBIAMO OTTENUTO PER VOI
LE **MIGLIORI** CONDIZIONI COMMERCIALI,
STIPULANDO UNA PLURALITÀ DI **CONVENZIONI**
CON AZIENDE FORNITRICI DI **BENI E SERVIZI**

SERVIZI E PRODOTTI

- Studio Essepi
- Dolomiti Energia
- Ecobas
- Eurotecnica
- Girardi e Associati
- Linea Ufficio Service
- Nexive
- SEA
- Verpul
- Gruppo Centro Paghe
- Lightfull
- Edenred
- Samsung - elettronica smartphones

RICERCA PERSONALE

- Adecco
- Atempo
- Generazione Vincente
- G.I. Group
- Orienta
- Infor Group
- Cesaro & Associati

CONSULENZA AZIENDALE

- Green School
- Target Salute
- Transaldi
- Allianz
- Qcom
- Euler Hermes

MONDO AUTO

- Eni
- FCA Italy
- Nordest Group
- Viani Assicurazioni
- Hertz - Autonoleggi
- Hyundai - automobili

SALUTE

- Casa di cura S. Francesco
- Sporting club Arbizzano
- Centro Bernstein

RISTORAZIONE

- Gruppo Argenta
- Villa Ormaneto
- Food & Sweet
- Tommasi Family

Palazzo Maffei

Un tesoro che vive per la città

Il più importante edificio seicentesco della città ospita la collezione d'arte dell'imprenditore Luigi Carlon, un percorso espositivo dalla "doppia anima", tra antico e moderno, che attraversa cinque secoli, con oltre 350 capolavori. Pittura, scultura, arti applicate e architettura dialogano in questa preziosa casa-museo destinata a diventare un nuovo punto di riferimento per gli amanti dell'arte

Oltre cinquant'anni di caleidoscopica passione collezionistica – a partire dall'acquisto della prima opera importante, Il saluto dell'amico lontano di de Chirico, che ora chiude la mostra –, un patrimonio che dall'intimo della residenza privata diventa ricchezza condivisa con la città e con il pubblico nell'ambito di uno dei più scenografici palazzi seicenteschi della città, quinta suggestiva di Piazza delle Erbe.

Il risultato è l'apertura di **Palazzo Maffei - Casa Museo**, un'iniziativa culturale promossa da Luigi Carlon, imprenditore e collezionista veronese, da un'idea museografica di Gabriella Belli, con contributi scientifici di Valerio Terraroli e Enrico Maria Guzzo.



Zenone Veronese, *Il ratto di Elena*

Più di 350 opere, tra cui 200 dipinti, 20 sculture, disegni e oggetti d'arte applicata (mobili d'epoca, vetri antichi, ceramiche rinascimentali, maioliche

sei-settecentesche, argenti, avori, manufatti lignei, pezzi d'arte orientale, volumi rari), 18 sale entro cui si sviluppa un percorso espositivo che procede cronologicamente e per temi.

Idealmente, l'esposizione è suddivisibile in due parti: nella prima si privilegiano il dialogo con gli ambienti del palazzo e il senso di 'wunderkammer' e di sintesi tra le arti, con nuclei tematici d'arte antica in cui irrompe all'improvviso il dialogo con la modernità; nella seconda, dedicata al Novecento e all'arte contemporanea, si è invece voluta creare una vera e propria galleria museale, dove s'incontrano alcuni dei massimi artisti del XX secolo.

All'ingresso il visitatore è accolto dall'opera *site specific* in neon di **Maurizio Nannucci** *New horizons for other visions / New visions for other horizons*: un invito a leggere l'arte secondo nuove e inusuali prospettive. Ma entriamo nel vivo.

Arditi dialoghi e confronti tematici

Nella prima sala, trovano spazio capo-



René Magritte, *La fenêtre ouverte* - 1966



Pablo Picasso, *Femme assise* - 1953



Giovanni Boldini, *Mercato in Piazza delle Erbe a Verona* - circa 1887-1890



Alberto Savinio, *La fidèle épouse* - 1930-1931



Giorgio De Chirico,
Il saluto dell'amico lontano - 1916

lavori della pittura veronese tra la fine del Trecento e l'inizio del Seicento – *Il Ratto di Elena*, grande tela attribuita a **Zenone Veronese** che fece parte delle collezioni del Metropolitan Museum di New York, l'*Apoteosi di Ercole* di **Battista Zelotti**, la tavoletta di polittico di **Altichiero da Verona** con *Cristo davanti a Caifa* – mobili di pregevole fattura, sculture lignee del Centro Italia e del Sud Tirolo, disegni antichi, incisioni (tra cui *Baccanale con Sileno* di **Andrea Mantegna**) e avori della **bottega veneziana degli Embriachi**.

Segue la sala "Mirabilia": qui, tra fondi oro tre-quattrocenteschi e fogli minia-

ti del XIII e XIV secolo, ecco i tagli di **Lucio Fontana** su fondo rosso. Nel suo *Concetto Spaziale* Fontana ricerca una terza dimensione oltre la tela come nella *Crocefissione* e nella *Resurrezione di Cristo* si assiste alla ricerca di un "oltre mistico", a testimonianza di come, anche se nel corso dei secoli cambia i suoi segni e le sue forme, il linguaggio dell'arte è universale.

È la Madonna con il Bambino, "Mater amorevolissima", la protagonista della III sala: la monumentale *Maternità*, 1932 – 1933, di **Arturo Martini**, mirabile sintesi arcaica di valori plastici, riafferma il valore del soggetto mariano, interpretato variamente nelle opere quattrocentesche di **Antonio Badile**,

Liberale da Verona e **Fra Girolamo Bonsignori**.

Di "Santi ed Eroi" narrano le opere della V sala: incontriamo qui autori come **Jacopo Ligozzi** e **Paolo Farinati** con *Cristo al Limbo*, **Alessandro Turchi** con un bellissimo *Sansone e Dalila*, **Simone Brentana** con il capolavoro *La strage degli innocenti*. Vera singolarità della collezione Carlon è poi un **nucleo di dipinti su lavagna e pietra di paragone**: una produzione dai singolari effetti luministici e cromatici, diffusa nel primo Seicento in area veronese e bresciana grazie alla vicinanza con le cave di questi materiali.

Nelle sale "L'Ira funesta" e "Venere e le Altre" l'arte contemporanea fa da



Marcel Duchamp, *Boîte-en-valise* - 1935-1941



Gaspar Van Wittel, Veduta dell'Adige nei pressi di San Giorgio in Braida

contrappunto all'arte antica. Alle tele di **Matteo Stom** e di **Antonio Calza** - raffigurazioni di battaglie - la sensibilità moderna reagisce con la tensione poetica informale di **Leoncillo** (*Racconto rosso*, 1963), *le lacerazioni della serie Combustioni* di **Alberto Burri** (*Tutto nero*, 1957), *il cavaliere disarcionato* di **Marino Marini** nel bronzo *Piccolo Miracolo*. Nella sala dedicata a dee, eroine e donne mortali a *Lot ed Ester o Amore e Cleopatra* di **Giambettino Cignaroli** fanno da contraltare la *Medusa* di **Fontana**, opera ceramica del '38-'39, e la straordinaria *Tete di femme* di **Picasso**, con cui l'artista raffigura la compagna Dora Maar (1943).

I volti di Verona, le stanze del collezionista e la rivoluzione futurista

È dedicata a Verona e ai paesaggi veneti la sala intitolata "Cannocchiale sulla città" con bei dipinti di varie epoche tra i quali spicca il capolavoro di **Gaspar van Wittel, Veduta dell'Adige nei pressi di San Giorgio in Braida**: un'iconografia senza precedenti nelle vedute di Verona, eseguita dall'artista olandese sulla scorta di un disegno realizzato durante il secondo viaggio in Italia nel 1695, che anticipa i vedutisti veneti Canaletto, Guardi e Bellotto.

Il "Salotto Blu", la "Sala degli Stucchi" e "La Monachella" sono gli ambienti che più rappresentano lo spirito della collezione e si può qui vedere come quadri, mobili e oggetti d'arte fossero disposti nella dimora privata della famiglia Carlon.

Usciti dalle sale dedicate alla collezione d'arte antica, si entra nel Novecento: il passaggio è reso evidente anche nella scelta allestitiva che si fa più museale. L'ingresso nella contemporaneità è an-

nunciato dal grande quadro di **Mario Schifano Futurismo rivisitato a colori** (1979-1980), omaggio alla celeberrima fotografia con **Marinetti, Carrà, Rusolo, Boccioni e Severini** scattata a Parigi nel 1912 in occasione della prima mostra all'estero del gruppo. Il Futurismo, vera passione di Luigi Carlon uno dei nuclei più omogenei della sua raccolta, viene preparato attraverso una serie di opere e artisti che segnano gli esiti in Italia dei venti rivoluzionari europei di fine Ottocento: il ritrattista della Belle Èpoque **Giovanni Boldini, Felice Casorati**, il geniale **Medardo Rosso**, il giovane **Umberto Boccioni**, autore del capolavoro divisionista *Il Canal Grande a Venezia* (1907). Ai primissimi esperimenti futuristi, qui evocati da due opere di **Carlo Carrà**, tra cui *La donna e l'assenzio* (*Donna al caffè*), del 1911, seguono opere chiave del movimento, autore **Giacomo Balla: Linee-forza del pugno di Boccioni**, con cui l'artista volle ricordare, alla morte dell'amico, il pugno che Boccioni aveva simbolicamente sferrato al "ventre molle" della borghesia, *Compenetrazioni iridescenti n. 1, Linea di velocità e vortice e Mercurio* che passa davanti al sole.

E poi Ardengo Soffici, che smonta e ricostruisce in chiave futurista il tema della natura morta, **Filippo De Pisis**, con uno splendido acquarello della fase iniziale, **Gino Severini**, con il *fondamentale Jeanne dans l'atelier* (1915), in cui, liberandosi dalle regole futuriste, cerca una sintesi tra le ricerche sulla compenetrazione dei corpi e la dinamicità dell'immagine e le formule elaborate da **Braque e Picasso** e infine **Kandinsky**, con *Dunmpf-Klar* (1928) opera del suo periodo Bauhaus in cui si concentra sulla linee, più che sul colore.



Sala XII Intermezzo



Arturo Martini, Maternità - 1932-1933

Le avanguardie del Novecento, i grandi maestri e capolavori, lo sguardo al domani

Difficile fare sintesi di un percorso che diventa sempre più denso di opere di grandissimo livello, a partire dall'ultimo arrivato nella collezione Carlon, quel *Paesaggio Urbano* di **Mario Sironi** (1921) appartenuto alla collezione di Margherita Sarfatti, simbolico dei soggetti e delle atmosfere novecentesche della pittura sironiana dopo l'esperienza futurista.

Le sale che seguono ospitano pezzi che sono pietre miliari delle avanguardie del Novecento: Metafisica, Surrealismo, Realismo magico.

La via del sogno e dell'alterità è quella percorsa da **de Chirico** (*Piazza d'Italia del 1912*), **Savino** (*La fidèle épouse*), **Magritte** (*La fenêtre ouverte del 1966*), **Marx Ernst**.

Il Realismo Magico è ben rappresentato da **Carrà**, **Casorati** e **Morandi** con le sue nature morte, accostate a una interpretazione seicentesca del soggetto, forse opera della pittrice **Fede Galizia**.

L'arte nello stesso periodo indossa tuttavia anche il volto del Dadaismo e della disobbedienza di **Duchamp** e del suo *ready-made*, dissacrante espressione di una rivoluzione concettuale unica: la sua *Boîte-en-valise* (1935 -1941) è un catalogo in miniatura di tutta la sua opera che Duchamp si inventò e volle produrre in 300 copie. Una magica valigia - che sottende i concetti del viaggio, della transitorietà e della riproducibilità dell'opera d'arte - contenente fedeli riproduzioni, per un totale di 69 pezzi, della sua produzione dal 1910 al 1937.

Non mancano un superlativo **Picasso** cubista con la sua *Femme assise del 1954*, **George Braque** con *Pescatrice o Testa II*, **Andy Warhol** con *One multicolored Marilyn*.

La sala XV ci porta nell'arte astratta del secondo dopoguerra e nell'affermazione dell'Informale. **Afro**, **Santomaso**, **Novelli**, **Tancredi** alla fine degli anni Cinquanta cercano di ricollocare l'arte italiana nel panorama internazionale, confrontandosi con l'arte americana (Pollock e de Koonig).

Nell'ultima sala, ad alcuni lavori particolarmente amati resta il compito di lasciare al visitatore un interrogativo cui ripensare dopo questo incontro: *Il saluto dell'amico lontano* (1916), opera fondamentale del **de Chirico** metafisico; uno dei *Quadri specchianti* di **Michelangelo Pistoletto**; *Arp su un mobile* di **Marchel Duchamp**; *Senza titolo. Urvasi e Gilgamesh* di **Gino De Dominicis** e infine *Cloud* (2016), installazione di **Leandro Erlich** che in un gioco di specchi e di suggestioni ricrea all'interno di una teca il movimento continuo e la variabilità infinita delle nuvole. L'enigma e l'incognita della vita che si fa arte.

Palazzo Maffei
Piazza delle Erbe, 38
37121 Verona
www.palazzomaffeiverona.com
info@palazzomaffeiverona.com
T +39 045 5118529



Facciata Palazzo Maffei da Piazza delle Erbe



Sala d'ingresso
Maurizio Nannucci, New Horizons for Other Visions/New Visions for Other Horizons - 2020



Scalone elicoidale

IL PALAZZO

Palazzo Maffei chiude con la magnifica facciata barocca il lato nord occidentale di Piazza delle Erbe. Il corpo più antico fu edificato nel tardo medioevo nell'area del Capitolium, complesso votivo costruito in epoca repubblicana, quando Verona divenne Municipio romano (49 a.C.) e le cui fondamenta sono tutt'oggi visibili.

L'edificio è frutto di un imponente lavoro di ampliamento eseguito tra il 1626 e il 1668 da Marcantonio e Rolando Maffei, banchieri, la cui attività di cambio si era sviluppata proprio accanto a Piazza delle Erbe.

Tre i piani che poggiano sui cinque archi di un falso portico. Il pianterreno ospita, fin dal Medio Evo, delle botteghe. Il primo e il secondo piano sono caratterizzati da una sequenza di porte/finestre sormontate da frontoni ricurvi e triangolari alternati, scandite da semicolonne ioniche con mascheroni e aperte con balconi balastrati sulla piazza. L'ultimo piano è sormontato da una lunga balaustra su cui poggiano sei statue - Ercole, Giove, Venere, Mercurio, Apollo, Minerva -; la terrazza a tutta ampiezza sulla sommità era destinata ad ospitare un giardino pensile.

L'interno è dominato dalla imponente scala di forma elicoidale che dalle cantine giunge fino al tetto, una sfida alle leggi di gravità per quel suo essere "tutta in aria", come scrisse Scipione Maffei.

Complesso il progetto di restauro è stato curato dallo studio Baldessari e Baldessari.

Il piano nobile, che ospita la Collezione Carlon, conserva la testimonianza di un ciclo di affreschi del XVIII e il XIX secolo, d'impronta classicheggiante; le stanze sono arricchite da elementi architettonici di pregio come gli stucchi a motivi floreali, con specchiature ovali che racchiudono dipinti su tela di maniera (XVIII secolo) o la cornice in marmo nero proveniente da cave veronesi del grande camino.

Il nuovo Palazzo Maffei non vuole essere solo uno spazio espositivo, ma un propulsivo luogo di cultura: ospita una biblioteca specialistica, avvierà rapporti con scuole di restauro per favorire la ricerca, in dialogo stretto con la città e le grandi istituzioni culturali di Verona e non solo. ●

AxL: l'assegno per il lavoro che aiuta... a trovare lavoro

Il nuovo servizio gratuito per aziende associate ad Apindustria Confimi Verona realizzato in collaborazione con Fondazione Enac Veneto

Siete alla ricerca di un collaboratore per la vostra azienda? Avete la necessità di trovare una nuova risorsa selezionata e già adeguatamente formata?

Apindustria Confimi Verona, in collaborazione con Fondazione Enac Veneto, propone alle imprese associate un nuovo servizio gratuito per l'inserimento in azienda di risorse selezionate e formate tramite l'Assegno per il Lavoro (AxL).

«Si tratta di una misura di reinserimento lavorativo finanziata dalla Regione Veneto per disoccupati over 30 che offre la possibilità di partecipare a percorsi formativi mirati al ricollocamento professionale», sottolinea **Valentina Bighignoli**, responsabile Formazione di Apindustria. «Le persone prese in carico dalla Fondazione vengono accompagnate alla ricerca di una professione in linea con le proprie aspettative. Dall'altra parte, le realtà imprenditoriali associate ad Apindustria possono entrare in contatto con candidati che hanno svolto questo iter professionalizzante», prosegue.



Grazie alla realizzazione di questi percorsi individuali volti al rafforzamento e aggiornamento delle competenze professionali, Enac Veneto ha la possibilità di proporre gratuitamente alle aziende del territorio un'ampia gamma di profili selezionati, preparati e pronti a reinserirsi nel mercato occupazionale con le giuste abilità. «Tutti i giorni incontriamo e ci relazioniamo con persone disoccupate, ciascuna con la propria storia e le proprie difficoltà, ma con molti punti in comune – spiegano i referenti di Enac Veneto –. La nostra esperienza ci consente di poter dare alcuni consigli, molti dei quali sono quelli che diamo ai nostri corsisti negli incontri di orientamento e ricerca attiva del lavoro».



Sonia racconta

«Ho trovato lavoro!»

Sonia ha partecipato al progetto AxL nella sede Enac Veneto di Feltre: ha svolto sia le ore individuali di accompagnamento alla ricerca del lavoro, sia il corso in inglese commerciale. A conclusione delle attività, ha trovato lavoro, come racconta in questa testimonianza.

So cosa significa trovarsi di punto in bianco a casa dal lavoro: quelle che erano certezze ti crollano addosso tutte insieme. Poi inizi a elaborare, cercare di trovare un perché. Serviva uno stimolo per rimettersi in gioco, per cercare un'altra esperienza.

Fondamentale è avere un atteggiamento positivo, un passo alla volta: se oggi è così, domani andrà meglio e il giorno dopo meglio ancora. Serenità e fiducia. Arrivano e-mail di corsi tra cui anche da parte di Enac Veneto da cui da tempo ricevo le newsletter. Mi iscrivo, ma non parte subito; dubbi, perplessità, ma poi si inizia perché c'è la voglia di farlo iniziare! Ottimi insegnanti, bell'ambiente e si è creato un bel gruppetto, ognuno con la propria personalità, anche molto diversa una dall'altra, ma così c'è modo di confrontarsi. Poi si riparte di nuovo con la ricerca e, con il supporto ricevuto, si cambia il curriculum, si cambiano canali, si cambia atteggiamento. È necessario far sapere a tutti che si cerca un lavoro, il passaparola è importante; auto-candidature con positività e determinazione.

Ho seguito vari annunci in Internet e ho trovato una bella opportunità su www.cliclavoro-veneto.it con il Centro per l'impiego di Feltre. C'era l'e-mail dell'azienda e, quindi, ho inviato subito il cv via posta elettronica. Il giorno dopo mi sono presentata direttamente e ora ho un contratto di lavoro part-time a tempo determinato. Si riparte con una nuova esperienza, grazie a Dio. E vediamo cosa ci riserva il futuro...

Specializzati nella gestione del personale anche in Smart Working,
grazie alla nostra App **HR People**



Gestisci le presenze
come in azienda



Timbratura geolocalizzata
tramite smartphone



Usufruibile da qualsiasi
postazione e dispositivo

Garantisci la sicurezza
per gli utenti della tua struttura

TELECAMERA TEMPERATURA CORPOREA

Le telecamere Bi-Spectrum, proposte da Viatek, con sensori ad alta sensibilità misurano la temperatura corporea fino a 3 mt, con un'accuratezza di 0,1°C.



CONTATTACI PER UNA CONSULENZA GRATUITA

 0444 1838288

 commerciale@centropaghe.it

 portale.centropaghe.it

 0444 267507

 info@viatek.it

 viatek.it



ISO 9001:2015

I Quadri di Gestione

Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

Analizziamo la valutazione delle prestazioni prevista nello standard ISO 9001:2015 focalizzandoci sul sistema degli indicatori di prodotto e di processo, sulla soddisfazione dei clienti, sull'efficacia del Sistema di Gestione per la Qualità.

Gli indicatori si possono sintetizzare con opportuni **quadri di gestione**, ovvero quadri sinottici che rappresentano uno sguardo d'insieme, la visione immediata del livello e dell'andamento dei valori assunti dagli indicatori per monitorare i prodotti, i processi e il Sistema di Gestione per la Qualità, al fine di assumere le conseguenti decisioni e azioni di miglioramento.

I quadri di gestione contengono perciò appositi **indicatori**, con valori espressi da **numeri indice**, cioè dati, esprimibili anche in termini percentuali, definiti in genere come **differenza o rapporto** tra i valori numerici di **due o più grandezze o misure** oggettive dei parametri posti in osservazione. Ad es. il numero o il costo delle non conformità, la percentuale di utilizzo degli impianti, le quantità consumate di materie prime strategiche, i giorni medi di risposta alle richieste dei clienti, i giorni medi

necessari per la consegna, ...

È sempre bene fissare per ogni indicatore il **livello di riferimento**, ovvero il **valore termine di confronto** dei risultati ottenuti con gli obiettivi da conseguire: es. il numero massimo o il massimo costo ritenuto accettabile per le non conformità, i giorni di ritardo da non superare, ...

Il processo di sviluppo dei quadri di gestione è rappresentato nel grafico seguente:

Nella prima fase si procede alla identificazione e definizione degli indicatori, basandosi sulle esigenze e i bisogni informativi di chi governa il Sistema di Gestione per la Qualità: a chi servono i dati degli indicatori? perché? per quale finalità? ... Rispondere a queste domande significa identificare 1. la categoria degli indicatori, cioè a quale input o output di processo si riferiscono (soddisfazione dei clienti, difettosità dei prodotti, non conformità, ...); 2. la

INPUT	SVILUPPO	OUTPUT
ESIGENZE E BISOGNI	<ul style="list-style-type: none"> - PERCHÉ - PER CHI - PER COSA 	
	<ul style="list-style-type: none"> - COMPOSIZIONE DEGLI INDICATORI - DEFINIZIONE DEL FUNZIONAMENTO - FORMALIZZAZIONE - QUADRO DI GESTIONE 	SISTEMA STRUTTURATO CON QUADRI DI GESTIONE E INDICATORI
	<ul style="list-style-type: none"> - MESSA IN ESERCIZIO - FORMAZIONE - COINVOLGIMENTO - VALIDAZIONE 	INDICATORI E QUADRI DI GESTIONE AGGIORNATI CON I DATI OPERATIVI
	<ul style="list-style-type: none"> - ASSUNZIONE DELLE DECISIONI OPERATIVE 	ANALISI DEI DATI E ASSUNZIONE DELLE DECISIONI OPERATIVE
INFORMAZIONI DI RITORNO DAGLI UTILIZZATORI	<ul style="list-style-type: none"> - COSTI E PERTINENZA - SODDISFAZIONE - MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA 	INDICATORI E QUADRI DI GESTIONE VALIDATI E MIGLIORATI



zione dei quadri di gestione, i quali dovranno fornire informazioni fedeli (conformi al processo o situazione da monitorare), sintetiche (tutte e sole le informazioni necessarie), precise (dati statisticamente significativi), condivise (formato facilmente comprensibile e distribuibile) e leggibili (espresse in termini fisici o economici). L'attuazione dei quadri di gestione comporta la loro messa in esercizio, cioè l'attivazione del processo di rilevazione, elaborazione e confronto dei dati con i risultati attesi, analizzando le cause

in precedenza strategici ora diventano secondari, mentre emergono nuove aree in cui occorre acquisire vantaggi competitivi. Le esigenze informative del management pertanto evolvono e il sistema dei quadri di gestione deve coerentemente adattarsi.

Troviamo qui di seguito un esempio di quadro di gestione relativo ai costi per insuccessi interni (le non conformità rilevate prima di consegnare i prodotti ai clienti) in un'azienda di componentistica per automobili, nel terzo trimestre 2019:

DIVISIONE ANNO	componentistica per auto		
	2019	TRIM./MESE	3° TRIM/LUGLIO-SETTEMBRE
	COSTI €		
	previsione	consuntivo	scostamento
€	12.000,00	14.300,00	2.300,00
€	9.800,00	11.600,00	1.800,00
€	2.800,00	3.760,00	960,00
€	700,00	1.300,00	600,00
€	3.000,00	3.450,00	5380,00
€	3.600,00	5.830,00	2.230,00
€	3.000,00	4.500,00	1.500,00
€	2.300,00	3.520,00	1.220,00
€	4.500,00	6.870,00	2.370,00
€	41.700,00	55.130,00	18.360,00
	32%	36%	70%
	INDICATORI		
	scarti		
	sostituzioni, riparazioni, rilavorazioni		
	analisi dei difetti/insuccessi		
	localizzazione dei guasti		
	nuove attività di prove, controlli e collaudi		
	errori dei fornitori		
	deroghe e concessioni		
	declassamenti		
	tempi morti e fermo macchine		
	TOTALE COSTI INSUCCESSI INTERNI		
	% SU TOTALE COSTI DI NON CONFORMITÀ		

misura da rendere disponibile (valori assoluti, valori percentuali, trend o valori puntuali, valori comparati nel tempo e/o nello spazio, ...); 3. la modalità di rappresentazione degli indicatori (es. indicatori semplici, grafici, sensibili o non reattivi a micro-variazioni dei dati, ...); 4. le caratteristiche degli indicatori (affidabilità richiesta ai dati, pertinenza ai fenomeni da monitorare, praticità e tempestività, ...).

Nella seconda fase si provvede alla selezione e costruzione del sistema degli indicatori. Ciò significa: 1. collegare gli obiettivi dell'Azienda ai processi critici per il loro raggiungimento, al fine di monitorarli; 2. definire il target o valore desiderato per gli obiettivi e l'importanza di ogni indicatore, cioè il peso relativo in rapporto agli obiettivi; 3. assegnare i livelli di responsabilità per gli obiettivi (direzione, funzioni, centri di lavoro, ...) e le risorse necessarie; 4. definire gli indicatori (denominazione e unità di misura) con i parametri e le variabili da rilevare, e le pertinenti modalità di calcolo; 5. determinare la responsabilità e periodicità della raccolta, elaborazione e analisi dei dati sintetizzati nei quadri di gestione, con le modalità di comunicazione al personale cui sono destinati.

Con la terza fase si entra nell'attuazione

di eventuali scostamenti per impostare le necessarie azioni di miglioramento. Perché la messa in esercizio risulti efficace occorre che la Direzione Aziendale attivi un completo programma di comunicazione, sensibilizzazione e formazione del personale coinvolto, affinché esso si senta non esecutore ma protagonista, in grado di interpretare le informazioni fornite dai quadri sinottici ai fini di una gestione efficace ed efficiente. Il primo periodo di impiego dei quadri di gestione permetterà anche la loro validazione, cioè la conferma basata su dati oggettivi della loro capacità di fornire dati e informazioni indispensabili per l'assunzione delle decisioni operative quotidiane: è questa la quarta fase.

Il sistema dei quadri di gestione non è statico, ma dinamico: occorre procedere, come indicato nella quinta fase, ad una sua revisione periodica in modo da tenerlo in linea con le esigenze aziendali, soggette a considerevoli mutazioni nel corso degli anni, a seguito di cambiamenti nel contesto competitivo di riferimento. Ecco perciò che obiettivi

L'azienda consegue i propri risultati quando, contemporaneamente, migliora con continuità i risultati di soddisfazione dei clienti e i risultati del conto economico: i quadri di gestione per la Qualità dovrebbero essere coordinati a sistema per realizzare un rendiconto della Qualità che confronti i risultati con gli obiettivi, i costi con i ricavi e il valore aggiunto, gli effetti economici della Qualità con le azioni attivate e le risorse impiegate, e trasformi i fattori di Qualità in indicatori di soddisfazione del cliente e dell'Azienda. Il rendiconto della Qualità, quando rivolto all'esterno (le parti interessate: proprietà, clienti, fornitori, autorità, comunità) per integrare il bilancio d'esercizio con le informazioni fisiche, economiche e umane della Gestione per la Qualità, si caratterizza come bilancio della Qualità.

Nel prossimo articolo affronteremo il tema degli *audit interni*, quale premessa per il processo di riesame della Direzione e miglioramento del Sistema di Gestione per la Qualità. ●

Cosa sono e come funzionano i test sierologici per il Covid-19

Francesco Menegalli *Consulente e Formatore*

L'emergenza Covid-19 sembra andare attenuandosi, ma allo stato attuale delle conoscenze ancora non ne sappiamo il motivo (effetto del lockdown? Mutazioni genetiche del virus? Miglior risposta del Servizio Sanitario Nazionale? O forse una combinazione di questi fattori?).

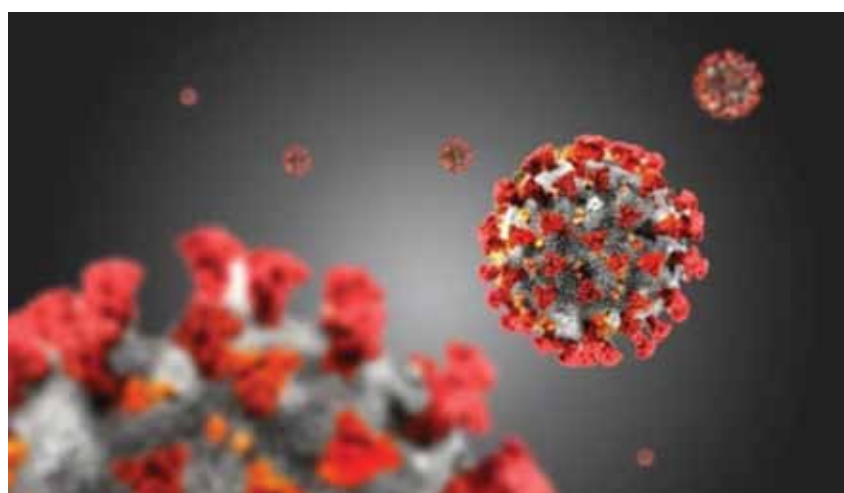
Inoltre non sappiamo, cosa che è causa di grande preoccupazione per tutti, comprese le aziende, se nei prossimi mesi (i "riflettori" sono puntati sull'autunno, visto il carattere spesso stagionale delle patologie infettive respiratorie) dovremo fronteggiare una "seconda ondata" di contagi.

Le aziende, che hanno risposto all'emergenza con straordinario impegno e grande senso di responsabilità, attuando in tempi brevissimi e in carenza di forniture efficaci protocolli anti-contagio, ora si chiedono quali altri strumenti possono adottare per fronteggiare il rischio legato al virus Sars-CoV-2 nei prossimi mesi.

Grande interesse hanno suscitato i "test sierologici", e molte solo le domande che ci vengono poste in merito, alle quali proviamo a dare alcune risposte.

In primo luogo, è bene chiarire che il test sierologico non è un test diagnostico, ovvero non è adatto per definire se una persona è malata di Covid-19 o "infetta".

L'unico test diagnostico oggi a nostra disposizione è il tampone da campioni delle vie respiratorie. Con il tampone si va a cercare l'RNA del virus Sars-Cov-2: se è presente, siamo certi che la persona è positiva al virus ("infetta"), mentre se è negativa, signi-



fica che non è stata contagiata.

Il tampone è uno strumento diagnostico molto affidabile, con alta sensibilità e specificità.

I test sierologici invece non indagano la presenza del virus, ma servono per individuare gli anticorpi (immunoglobuline) prodotte dal nostro organismo contro il virus SARS-Cov-2: le IgM e le IgG, che vengono prodotte dal nostro organismo a partire da 7-10 giorni dopo il contagio.

Quindi una persona con malattia in corso potrebbe risultare negativa al test immunologico per un certo periodo: è il cosiddetto "periodo finestra".

Inoltre va considerato che non esistono test immunologici sensibili e specifici al 100%.

Esistono test "semi-quantitativi", che vengono effettuati in laboratorio su campioni di sangue venoso e test "qualitativi" (conosciuti anche come "test rapidi") che vengono effettuati su

una goccia di sangue dando un risultato anche "sul posto" nel giro di soli 15 minuti.

I test rapidi hanno il vantaggio di essere più facili da eseguire (ma attenzione: anche i test rapidi devono essere effettuati da personale sanitario!) e veloci nel dare il risultato, ma rispetto ai test su sangue venoso **sono meno sensibili e meno specifici**, ovvero con maggiore probabilità rischiano di dare "falsi positivi" o "falsi negativi".

Anche per questo è importante che il test sia accompagnato da un'indagine anamnestica: se una persona ha avuto sintomi riconducibili alla Covid-19 nelle settimane precedenti al test, è meno probabile che l'eventuale risultato positivo possa essere un "falso", e questa valutazione richiede competenze sanitarie.

Inoltre in circolazione ce ne sono almeno un centinaio di tipi di test sierologici e non tutti sono della stessa qualità: è quindi importante che sia sempre un

medico a richiederlo e, soprattutto, a interpretarne l'esito.

Anche se con i test sierologici non si può fare una diagnosi certa (il lavoratore potrebbe essere nel periodo finestra, oppure potremmo avere un falso negativo o positivo) possono comunque essere utili per due motivi.

Il primo motivo è che i test sierologici possono aiutare ad individuare alcuni individui positivi ma asintomatici o paucisintomatici (con sintomi molto leggeri). Queste persone potrebbero essere una inconsapevole fonte di contagio, mettendo a rischio i colleghi sul luogo di lavoro. In questo caso il test sierologici (seguito da un tampone per conferma) può aiutare a fare prevenzione.

Il secondo motivo che rende i test sierologici potenzialmente utili è di natura epidemiologica: sottoporre la popolazione lavorativa di un'azienda ai test può infatti consentire di valutare quanti lavoratori sono entrati in contatto con il virus (sia manifestando

sintomi, sia in maniera asintomatica o paucisintomatica) consentendo di stimare il numero di persone ancora "susceptibili" al virus.

Allo stato attuale delle conoscenze infatti sembra che le persone che hanno superato la malattia possano ritenersi immuni almeno per un certo periodo (ancora non noto).

Vista la complessità del tema, è essenziale che eventuali campagne di analisi sierologica siano condotte da personale qualificato: la corretta comunicazione ai lavoratori è essenziale e i dati sanitari devono essere trattati in maniera altamente professionale.

È necessario chiarire ai lavoratori che il test non è obbligatorio, deve essere raccolto il consenso informato al trattamento sanitario e il lavoratore deve ricevere una corretta informativa sul trattamento dei suoi dati, che devono essere trattati nel rispetto della sua privacy.

Poi comunichiamo chiaramente al lavoratore alcuni punti importanti, sia nella fase in cui conduciamo il test sia

mediante informative specifiche (tipo FAQ), preparate e diffuse in collaborazione con l'HSE e l'HR manager.

I punti chiave della comunicazione dovrebbero essere questi:

1. Se un lavoratore risulta negativo al test sierologico, molto probabilmente non è entrato in contatto con il virus oppure si trova nel "periodo finestra": deve quindi continuare ad attuare le misure di prevenzione e protezione, perché potrebbe essere nelle prime fasi della malattia, oppure potrebbe non essere mai entrato in contatto con la malattia e quindi essere ancora vulnerabile.

2. Se il lavoratore risulta positivo, potrebbe essere stato malato o potrebbe esserlo ancora (in questo caso è importante l'anamnesi raccolta dal medico). In questi casi potrebbe essere opportuno che il lavoratore sia posto in isolamento e sottoposto a tampone per verificare se la malattia è in corso.●



Anno 2020 e la rivoluzioni delle filiere globali di fornitura



Il grave corto circuito, avvenuto nei processi di approvvigionamento da mercati esteri e vendita sui mercati esteri, ha originato una riflessione sulla possibilità di mantenere attive unicamente filiere che, scomponendo le varie fasi del processo di vendita ed approvvigionamento, cerchino la massima ottimizzazione di costi di produzione e margini di vendita

Francesco D'Antonio *Consulente Import Export*

Il 2020 è un anno che rimarrà memorabile per il commercio mondiale e di conseguenza per gli interessi di esportatori e importatori di tutto il mondo. Tuttavia, seppure oggi sono prevalenti preoccupazioni e scenari di un mercato globale in affanno che dovrà impegnarsi molto per riprendere vigore, ci sono alcune tendenze in atto, soprattutto per quanto riguarda le filiere globali di fornitura, che in un qualche modo stanno disegnando all'orizzonte, nuove opportunità. **Il grave e inatteso corto circuito, avvenuto nei processi di approvvigionamento da mercati esteri e vendita sui mercati esteri, da parte di tutti i Paesi che operano a livello internazionale e globale, ha originato una riflessione**

sempre più generale, sulla possibilità di mantenere attive unicamente filiere, che scomponendo le varie fasi del processo di vendita ed approvvigionamento, cerchino la massima ottimizzazione di costi di produzione e margini di vendita.

Per spiegarci, nel concreto, sino a febbraio del 2020, era opinione unanime di chi avesse a che fare costantemente con esigenze di fornitura ed opportunità di vendita, verso l'estero, che la filiera di fornitura perfetta (ovvero il sistema che collega "a cascata" oppure "orizzontalmente" ogni azienda che consente la realizzazione e distribuzione del prodotto/lavorazione), fosse quella composta da singole aziende, ubicate in Paesi dove si

poteva ottimizzare il costo di produzione a fronte di un definito livello di qualità (poi più o meno effettivo).

Questo cortocircuito di vendite ed acquisti a livello internazionale e globale, per effetto del famigerato lockdown, ha rivulato nel ragionamento di molte imprese che operano nel mondo, il valore di filiere composte da imprese, dove il vantaggio di costo di produzione può non essere massimizzato in estremo come nel caso di Paesi con produzione a basso costo, basso costo del lavoro e tassazione minima, ma dove garanzia di origine, prossimità al produttore ed immediatezza delle consegne, rappresentano una reale e concreta soluzione per mantenere operative produzione e vendite, anche nel

caso di eventi imprevisti e critici come quelli che stiamo vivendo in questo periodo.

Questo nel concreto significa che, oggi, in molti settori le imprese stanno valutando quanto "vale" il fornitore vicino, che ti può servire con tempi inferiori. Non visto come soluzione assoluta ed alternativa alle filiere internazionali di fornitura, composte da produttori iper-competitivi nei costi, ma come soluzione da mantenere attiva e "pesare" in maniera differente, in base alle esigenze che si prospettano di approvvigionamento, rispetto ai limiti oggi evidenti di interscambio commerciale di vendite e forniture tra Paesi, come gravi eventi straordinari (anche di natura sanitaria), irrigidimento di dazi ed altri vincoli a protezione di specifici mercati o come fonte di superamento di gravi fasi di impasse economica.

Tutto questo, in qualche modo potrebbe essere anche una opportunità?

Diciamo che nel contesto di un mercato così complesso, la ricerca da parte di aziende operanti in differenti settori, di "soluzioni alternative" di filiera da impiegare, apre sicuramente spazi favorevoli anche per le nostre imprese, che possono rappresentare un "elemento di filiera" interessante, per chi oggi continua a guardare al mercato europeo con interesse, indipendentemente dal momento contingente, come mercato di elevata qualità di spesa ed investimento in beni durevoli e beni di consumo.

Come predisporre al meglio rispetto a questa opportunità?

Le nostre imprese dovrebbero valutare la possibilità di cogliere questa opportunità, ponendosi l'obiettivo di inserirsi nelle filiere di approvvigionamento che consentono ad esempio alle imprese che esportano in Europa, di valutare la possibilità di rendere più efficiente la propria filiera, portando specifiche forniture o lavorazione in prossimità del mercato di sbocco.

Qualora vi siano produzioni nelle quali la singola azienda italiana potrebbe essere considerata fornitore per una parte o più parti intermedie, occorre verificare il mercato di provenienza di quei prodotti, attraverso un'analisi dei flussi di interscambio e quindi operare una selezione e contatto dei principali fornitori presenti in quello specifico mercato.

Il contatto con il singolo fornitore, di cui l'azienda italiana, potrebbe divenire partner di filiera, andrà costruito sviluppando un'azione di promozione, basata su competenze (ben specificate), referenze (comunicate in maniera completa e chiara) ed esemplificazione di produzioni fornite.

Candidarsi efficacemente verso le filiere di fornitura internazionale come partner di prossimità al mercato europeo, può consentire alla singola impresa di entrare a far parte di un meccanismo virtuoso, che permette di entrare in meccanismi di fornitura e/o sub-fornitura, connesse ad attività di produzione ed esportazione ad ampio raggio.●



**Il profilo
su misura
per te**

Atempo, l'Atelier del lavoro

- Somministrazione lavoro tempo determinato e indeterminato
- Ricerca e selezione
- Politiche attive
- Formazione



Le parole d'ordine ai tempi del Coronavirus

Carlo Padovani *Relazioni Industriali Apindustria*
Luca G. Quinzan *Consulente del lavoro*

In questi mesi condizionati dall'emergenza epidemiologica si sono susseguiti numerosi interventi normativi che se da un lato hanno inevitabilmente condizionato le nostre abitudini e il nostro consueto approccio alla "quotidianità" hanno altresì favorito la diffusione e il consolidamento di termini la cui portata e utilizzo era riservato in precedenza ai soli "addetti ai lavori". Vediamone alcuni.

DPCM

Il DPCM è un atto emanato dal Presidente del Governo e per tale motivo prende il nome di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con i provvedimenti di questo tipo sono state disposte le norme di maggior impatto sociale ed economico nel corso della diffusione del COVID-19.

Per esempio, sono state disposte le limitazioni alla mobilità delle persone, le limitazioni e le chiusure degli esercizi economici, commerciali e produttivi, le linee guida per il contrasto della diffusione del coronavirus.

Proprio in conseguenza del grave impatto sul Paese si è molto discusso sulla facoltà del Governo di affrontare la situazione di emergenza sanitaria attraverso il ricorso ai decreti ministeriali ed in particolare attraverso gli atti del Presidente del Consiglio in quanto il DPCM è un atto che non viene sottoposto al vaglio del Parlamento, come ad esempio avviene per il decreto legge che ha bisogno di essere sottoposto al giudizio dell'organo legislativo.

La nostra Costituzione prevede che solo in caso di Guerra, previa deliberazione delle Camere, sia possibile conferire poteri straordinari al Governo, mentre l'unica possibilità di limitare alcuni diritti costituzionali per ragioni di sanità o di incolumità pubblica non può che avvenire per legge.

Tuttavia, il particolare valore attribuito al diritto alla salute, che la Costituzione definisce espressamente fondamentale, poiché strettamente connesso al diritto alla vita, consente di adottare leggi per le situazioni di emergenza, come il decreto legislativo n. 1/2018 (Codice della protezione civile), in base al quale, al verificarsi di un'emergenza nazionale, il Consiglio dei ministri delibera lo stato di emergenza e autorizza il Presidente del Consiglio, d'intesa delle Regioni interessate, ad adottare ordinanze in deroga a ogni disposizione vigente. Ed infatti, dopo la dichiarazione di stato di pandemia da parte dell'Organizzazione mondiale della Sanità il Consiglio dei ministri, per fronteggiare l'emergenza Coronavirus ha emanato l'atto con cui ha deliberato lo stato di emergenza sanitaria (delibera del 31 gennaio 2020).

Di seguito, il Governo ha deciso di adottare il decreto-legge n. 6/2020, convertito nella legge n. 13/2020, con cui ha previsto che, su iniziativa del Ministro della Salute, il Presidente del Consiglio dei ministri adotti tramite proprio decreto "ogni misura di contenimento e di gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica".

Quindi, il Presidente del Consiglio ha fatto ampio uso dei DPCM per introdurre misure sempre più restrittive.

I numeri dei provvedimenti adottati per fronteggiare la situazione di emergenza

Per comprendere l'eccezionalità del tempo ci si può soffermare sul numero di provvedimenti emanati dalla fine di gennaio alla fine di maggio.

Ci sono i DPCM di cui si è parlato: sono 13 quelli adottati fino alla data del 19 maggio 2020 di cui 8 hanno cessato la loro efficacia. Restano in vigore:

- Dpcm 10 aprile 2020
- Dpcm 26 aprile 2020 su disposizioni attuative del d.l. n.6/2020 recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza applicabili sull'intero territorio nazionale.
- Dpcm 12 maggio 2020
- Dpcm 17 maggio 2020 su disposizioni attuative del d.l. n. 19/2020, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e del d.l. n. 33/2020, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- Dpcm 18 maggio 2020.

Sono 13 i decreti legge varati dal Governo, di cui 3 hanno cessato di produrre effetti.

Restano in vigore (ed alcuni sono stati convertiti in legge):

- d.l. 23 febbraio 2020 n. 6
- d.l. 17 marzo 2020 n. 18 #Curaltalia
- d.l. 25 marzo 2020 n. 19
- d.l. 8 aprile 2020 n. 22
- d.l. 8 aprile 2020 n. 23 #Liquidità
- d.l. 30 aprile 2020 n. 28
- d.l. 10 maggio 2020 n. 29
- d.l. 10 maggio 2020 n. 30
- d.l. 16 maggio 2020 n. 33
- d.l. 19 maggio 2020 n. 34 #Rilancio

A questi, si devono aggiungere circa **220** tra norme, circolari ed ordinanze contenenti disposizioni in materia di salute e lavoro; **60** provvedimenti del dipartimento della Protezione Civile; **25** del Ministero degli Interni; **27** del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti; **3** del Ministero dell'Economia e delle Finanze; **4** del Ministero dello Sviluppo Economico; **6** del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

A cui si aggiungono i decreti di altri ministeri e tutti quelli prodotti dalle singole regioni.

Smart working

Nell'ambito dei rapporti di lavoro lo smart working (lavoro agile) è stata la scoperta più innovativa.

L'art. 18 della legge 81/2017 definisce il lavoro agile quale modalità di lavoro subordinato, disciplinata per accordo tra le parti ed eseguita in parte all'interno dei locali aziendali ed in parte all'esterno. Nell'ambito delle misure adottate dal Governo per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 il 1° marzo 2020 è stato ema-

nato un DPCM che interviene sulle modalità di accesso allo smart working; con successivo DPCM del 26 aprile 2020 è stato raccomandato il massimo utilizzo della modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o a distanza; in ultimo, ai sensi del d.l. n. 34 del 19 maggio 2020 (decreto Rilancio) è stato previsto che i genitori lavoratori dipendenti del settore privato, con almeno un figlio a carico minore di 14 anni, hanno diritto al lavoro agile a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.

Questa copiosa mole di interventi sul lavoro agile ha portato con sé qualche contraddizione normativa

Vediamo quali:

- innanzitutto la novità sullo smart working durante il periodo dell'emergenza epidemiologica consiste nel fatto che tale modalità di lavoro è disposta dal datore di lavoro, senza una necessaria autorizzazione del lavoratore, quale provvedimento utilizzato ai fini del contenimento del rischio da contagio. Non serve quindi l'accordo tra le parti che, a norma della legge 81/2017, è necessario per il suo impiego. Si tratta dunque di un diritto disponibile all'imprenditore? A questa domanda non c'è una risposta chiara, innanzitutto per il fatto che i lavoratori, per primi, hanno gradito la soluzione prospettata di lavorare "da casa" e quindi nessuno si sarebbe preoccupato di contestare l'esercizio del diritto del datore di lavoro di utilizzare lo smart working, né i dipendenti, né il sindacato.

- Il decreto "Rilancio" ha invece stabilito che lo smart working sia un diritto dei lavoratori se genitori di figli fino a 14 anni di età. Tuttavia il diritto può essere esercitato solo se la modalità lavorativa è compatibile con le caratteristiche della prestazione la cui valutazione non può che essere rimessa in capo al datore di lavoro. Chi altri, infatti, può affermare se il lavoratore può svolgere in modalità agile la propria mansione? In questo caso si rischia di contrapporre diritti a tutela di interessi tra di loro opposti: quello del lavoratore, genitore di figli di età inferiore di 14 anni, con quello del datore di lavoro che chiede che la prestazione sia svolta in azienda.

- Infine, la stessa disposizione prevede che la prestazione lavorativa in lavoro agile possa essere svolta anche attraverso strumenti informatici nella disponibilità del dipendente, se non forniti dal datore di lavoro. Pare che il diritto allo smart working sia rafforzato dalla previsione della possibilità di utilizzo degli strumenti personali del dipendente. Quindi il datore di lavoro non potrebbe opporsi alla richiesta del dipendente se mancano gli strumenti aziendali da assegnare. Tuttavia, questa circostanza configgerebbe con la necessità dell'azienda di tutelare il proprio patrimonio di dati ed informazioni evitando che possano essere nella disponibilità di dipendenti che, anche involontariamente, potrebbero non tutelarli con adeguati sistemi di privacy.●

Il contagio da Covid

quale infortunio sul lavoro

e il Modello Organizzativo 231 per la prevenzione di responsabilità



Pierluigi Fadel *Avvocato*

È viva la preoccupazione tra gli imprenditori laddove il Covid contratto in ambito aziendale sia assimilabile ad un infortunio sul lavoro e non a malattia. **Questo potrebbe emergere dal decreto Cura Italia e dalle ultime circolari INAIL da ultima quella n. 13 del 3 aprile 2020 che nel richiamare l'articolo 42, comma 2 del decreto Cura Italia prevede la tutela dell'infortunato nei casi accertati da infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, prestazioni che vengono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria.**

L'Istituto nell'equiparare la causa virulenta a quella violenta inquadra l'infezione nell'alveo dell'infortunio sul lavoro.

L'infezione dovrà essere contratta

nell'occasione lavorativa da intendersi quale momento caratterizzante l'espletamento delle mansioni tipiche disimpegnate dal lavoratore come, però, quello riguardante lo svolgimento di attività strumentali o accessorie.

Alcune attività lavorative come quelle svolte dagli operatori sanitari sono assistite da una presunzione semplice, essendo sussistente per la particolarità del lavoro espletato l'elevata probabilità che si venga a contatto con il virus, come anche altre attività lavorative che comportino un assiduo contatto con il pubblico.

Precisa l'INAIL che "laddove l'episodio che ha determinato il contagio non sia noto o non possa essere provato dal lavoratore, né si può comunque pre-

sumere che il contagio si sia verificato in considerazione delle mansioni/lavorazioni e di ogni altro elemento che in tal senso deponga, l'accertamento medico-legale seguirà l'ordinaria procedura privilegiando essenzialmente i seguenti elementi: epidemiologico, clinico, anamnestico e circostanziale". Non costituisce, però, dato confortante per l'impresa il fatto che la presunzione semplice operi solo riguardo ad una determinata tipologia di lavorazione e che negli altri casi l'onere della prova incomba sul lavoratore che dovrà provare l'occasione di lavoro che potrebbe, comunque, esporre l'azienda a lunghe vertenze giudiziarie. Ulteriore fonte di preoccupazione è l'eventuale responsabilità penale del datore di lavoro per ipotesi di reato che potrebbe-

ro arrivare a contemplare anche l'omicidio colposo. D'obbligo allora adottare ogni presidio di sicurezza che preveda il rispetto del protocollo nazionale di sicurezza e l'adozione delle misure ivi previste che potranno ben essere integrate con ulteriori previsioni anche con la consultazione delle rappresentanze sindacali.

Si dovrà anche provvedere all'aggiornamento per le aziende che già lo hanno del Modello 231 ovvero del modello di organizzazione e gestione volto a prevenire la responsabilità dell'ente per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (in questo caso da Covid) che potrebbero comportare in caso di responsabilità il pagamento di sanzioni pecuniarie assai rilevanti financo sanzioni di natura interdittiva dell'azienda. Sarà così opportuno approntare un'attenta attività di revisione/integrazione del modello individuando:

a) le attività nel cui ambito possono essere commessi i relativi reati;

b) prevedendo specifici protocolli e misure dirette a prevenire ipotesi di reato connesse al Covid;

c) individuando quell'ambito aziendale che potrebbe maggiormente generare il rischio da contagio;

d) prevedendo un maggior obbligo di informazione da parte dell'Odv (organismo di vigilanza) nei confronti di tutto il personale dipendente al fine di sensibilizzarli in ordine ai rischi e alle misure da adottare per il rispetto del modello di organizzazione aziendale. **Al riguardo è proprio di questi giorni una sentenza della Cassazione (n. 13575) che ha condannato la società al pagamento di una sanzione pecuniaria di euro 30.000,00 a causa di un incidente riportato da un lavoratore che si era ustionato in quanto i guanti utilizzati per la lavorazione non risultavano idonei, evidenzia la**

Corte nelle motivazioni che l'azienda non aveva provveduto all'acquisto di idonee protezioni, non aveva provveduto ad un'idonea formazione dei lavoratori aveva omissso l'aggiornamento del Dvr.

La Corte ha evidenziato che l'azienda deve mettere il lavoratore nelle condizioni di fronteggiare tutti i rischi prevedibili, alla società è stata contestata un'ipotesi di colpa specifica "concernente l'omessa adeguata previsione di un modello organizzativo adeguato nel quale rientra anche la mancata formazione dei dipendenti".

Sarà dunque necessario che le aziende adottino ogni misura idonea alla prevenzione del rischio, misure che associate ad un responsabile comportamento aziendale oltre a rispettare la salute di ciascun lavoratore scongiureranno potenziali profili di responsabilità.●

**VOGLIA DI CAFFÈ
O DI SNACK?**

**A CASA O IN UFFICIO
Argenta è al tuo
servizio!**



-  *Distributori automatici*
-  *Macchine da caffè in capsule
Illy, Lavazza e Mitaca*
-  *Micromarket aziendali*
-  *Servizio Catering*

**GODITI LA TUA PAUSA
COL SORRISO!**



www.ilgustocolsorriso.it

ARGENTA
IL GUSTO COL SORRISO

OBBLIGAZIONI CONTRATTUALI AL TEMPO DEL COVID-19

Alessandra Cappuccilli *Affari Generali Apindustria*

La situazione di emergenza in atto ed i provvedimenti di contenimento emanati da un mese a questa parte, hanno imposto limiti via via più stringenti all'operatività delle aziende e delle attività commerciali, che si sono tradotti nell'impossibilità (o comunque nella difficoltà) di tante imprese ad adempiere ai propri obblighi contrattuali.

Il "Covid 19" costituisce sicuramente un evento imprevedibile e senza precedenti e basta considerare, a riprova di quanto fosse inatteso il rischio di una pandemia nei Paesi occidentali, che sono pochissimi i contratti che prevedono, tra gli eventi di forza maggiore, la voce "pandemie-epidemie".

Saranno, in effetti, pochissimi i contratti che non saranno colpiti dall'attuale imprevedibile crisi sanitaria e le parti, prima o poi, dovranno discutere se, e in che termini, rimodulare le clausole contrattuali per evitare la risoluzione del rapporto.

Questo, per quanto riguarda i contratti stipulati precedentemente alla dichiarazione di pandemia.

Con riferimento, invece, ai contratti che sono oggi in fase di stipula, è possibile realizzare la negoziazione di specifiche clausole Covid-19, con le quali, in linea di principio, le parti riconoscono reciprocamente l'esistenza della problematica, decidono comunque di stipulare, ma si obbligano a rinegoziare il contratto laddove l'emergenza sanitaria dovesse permanere nel



medio-lungo periodo.

Il decreto Cura Italia del 17 marzo scorso ha poi introdotto, se non una vera e propria "clausola coronavirus", una norma di notevole interesse per i rapporti contrattuali (art. 91). Essa prevede che il rispetto delle misure di contenimento da Covid-19 sia sempre valutato ai fini dell'esclusione della responsabilità del debitore per inadempimento o adempimento tardivo della prestazione dovuta.

La medesima norma prevede, inoltre, che il rispetto delle misure di contenimento possa escludere anche l'applicazione di eventuali decadenze o penali che siano contrattualmente previste, sempre in caso di ritardato od omesso adempimento.

Nei rapporti di fornitura bisognerà,

quindi, distinguere tra i rapporti in essere e quelli che devono ancora instaurarsi.

Con riferimento ai primi, si potrà invocare la forza maggiore ove la relativa clausola sia prevista, ovvero, troveranno applicazione le norme già esistenti nel nostro ordinamento (art.1463 Codice Civile), incluso l'art. 91 del D.L. cd Cura Italia, applicabili ai rapporti tra le imprese e, in particolare, a seconda dei casi, gli operatori potranno invocare l'impossibilità totale o parziale della prestazione, ovvero, tentare la rinegoziazione dei termini contrattuali ove sia configurabile "l'eccessiva onerosità sopravvenuta".

Nei nuovi rapporti di fornitura, lo scenario attuale dovrà essere di stimolo per l'introduzione, nei relativi contratti, di clausole di forza maggiore ben strutturate ed articolate. ●

AL TUO FIANCO NELLE SFIDE DI **TUTTI I GIORNI**



Scopri MAN TGE da Eurodiesel

Con una gamma da 3,0 a 5,5 tonnellate, MAN TGE offre il miglior valore in termini di costi di esercizio. Furgoni disponibili in 3 lunghezze, 3 altezze, 2 passi e 2 sbalzi e telai per diverse esigenze di allestimento, c'è sempre un modello in grado di affrontare le sfide quotidiane del tuo lavoro. Info al sito www.van.man

Eurodiesel Srl
Concessionaria e officina MAN

Via della Meccanica 32 - 37139 Zai 2 Bassona (VR)
Tel. 045 8515411 - e-mail: comunicazioni@eurodiesel.it
www.eurodiesel.it





OVERMADE

PASSION BEHIND PAPER

TECNOLOGIA GLOBALE, CUORE VERONESE

OVERMADE

Tissue & Paper machines

VIA MIRANDOLA 13
37026 SETTIMO DI PESCONTINA (VR), ITALY
EMAIL: INFO@OVERMADE.IT
TEL: +39 0458281111

www.overmade.it